



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Finanziato
dall'Unione europea



Valutare la cooperazione **LEADER: una nuova metodologia**

Documento di policy



Valutare la cooperazione LEADER: una nuova metodologia

Documento di policy

Documento realizzato nell'ambito del Programma
Rete Nazionale della PAC 2025-2027
WP5-CR 05.01

Resp.li Gabriella Ricciardi, Roberta Ciaravino, CREA Politiche e Bioeconomia

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Autori: Annalisa Del Prete, Giuseppe Gargano, CREA Politiche e Bioeconomia

Grafica e impaginazione: Anna Lapoli, CREA Politiche e Bioeconomia

Giugno 2025

ISBN 9788833854557

1	Introduzione	4
2	Obiettivo della ricerca	5
3	Metodologia	7
4	La selezione dei casi studio	8
4.1	Caso di studio 1: "Orizzonti Rurali ". Un progetto di cooperazione per rafforzare e riconnettere il legame storico e culturale tra la città e la sua campagna circostante.	9
4.1.1	Le attività progettuali	11
4.1.2	Impatti e risultati del progetto	17
4.1.3	Lezioni apprese dal partenariato e dalla rete locale	17
4.2	Caso studio 2: "Memorie e web tv, raccontare i nostri territori". Un approccio innovativo alla promozione del territorio	19
4.2.1	Le attività progettuali	20
4.2.2	Impatti e risultati del progetto	24
4.2.3	Lezioni apprese dal partenariato e dalla rete locale	27
4.3	Caso studio 3: L'Orto Ritrovato, un progetto transnazionale per recuperare e rivitalizzare le pratiche agricole tradizionali	28
4.3.1	Le attività progettuali	29
4.3.2	Gli impatti e i risultati del progetto	32
4.3.3	Lezioni apprese dal partenariato e dalla rete locale	34
4.4	Caso studio 4: Paesaggi da vivere. Esperienze immersive per un turismo sostenibile	35
4.4.1	Le attività progettuali	37
4.4.2	Impatti e risultati del progetto	40
4.4.3	Lezioni apprese dal partenariato e dalla rete locale	42
5	Conclusioni	43
6	Bibliografia	47

1 Introduzione

Nel contesto dell'approccio LEADER, i progetti di cooperazione si caratterizzano per la loro capacità di contribuire al conseguimento degli obiettivi delle strategie di sviluppo implementate dai Gruppi di azione locale (GAL), similmente ai progetti locali, ma offrendo opportunità uniche per affrontare e risolvere problematiche in modi nuovi e creativi.

Nel corso dei cicli di programmazione, la cooperazione LEADER ha accumulato una notevole esperienza, a partire da LEADER II (1994-1999), passando per LEADER+ (2000-2006), l'Asse LEADER dei PSR (2007-2013), fino alla misura 19.3 del periodo 2014-2022. Sono stati realizzati oltre 3.000 progetti che si sono rivelati una risorsa fondamentale per favorire la crescita condivisa delle aree rurali europee, stimolando innovazione, il trasferimento di conoscenze e lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali, contribuendo significativamente alla crescita e alla collaborazione tra le diverse comunità rurali in tutta Europa.

I benefici della cooperazione LEADER sono sia concreti che intangibili e la valutazione del loro valore aggiunto richiede approcci qualitativi per cogliere le competenze trasversali e gli effetti a lungo termine.

I progetti di cooperazione si traducono in azioni concrete con risultati chiaramente identificabili, generando vantaggi per tutti i territori coinvolti. Queste azioni sono realizzate in modalità congiunta, ossia attraverso una cooperazione attiva e condivisa. Tra gli esempi di azioni congiunte ammissibili vi sono il rafforzamento delle capacità decisionali sia dei GAL partner che degli attori coinvolti, il trasferimento di conoscenze attraverso la creazione di pubblicazioni comuni, seminari formativi, l'adozione di metodi e pratiche comuni o la stesura di piani di sviluppo congiunti o coordinati. Altri esempi includono la creazione di piattaforme digitali condivise, l'implementazione di progetti pilota in ambiti come il turismo rurale e sostenibile, la cura e tutela dei paesaggi rurali, l'innovazione nelle filiere produttive locali, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, nonché l'inclusione sociale di gruppi svantaggiati e l'accesso ai servizi essenziali.

La cooperazione, in particolare, favorisce un arricchimento reciproco grazie all'apprendimento condiviso facilitando la condivisione di conoscenze e buone pratiche, esperienze, metodi applicati e risorse. Inoltre, stimola i GAL a intraprendere azioni congiunte non solo con altri GAL, ma anche con gruppi che adottano approcci simili in altre regioni, Stati membri o paesi terzi, ampliando così le opportunità di crescita e sviluppo sostenibile delle aree rurali europee ed extra-europee. La cooperazione può infatti avvenire a livello interterritoriale, tra aree rurali all'interno dello stesso Stato membro, o transnazionale, tra aree rurali di almeno due Stati membri, con la possibilità

di essere estesa anche a gruppi di paesi terzi con approcci simili. I progetti di cooperazione sono strettamente legati ai territori e favoriscono il rafforzamento delle strategie locali e delle partnership, aumentando la massa critica e permettendo ai partner di sfruttare complementarità e similarità. Mettere insieme risorse ed esperienze consente di ottenere economie di scala e sinergie, favorendo il raggiungimento degli obiettivi, l'individuazione di nuovi partner commerciali e l'accesso a nuovi mercati, con potenziali benefici come la promozione delle produzioni locali e quindi l'incremento delle vendite o il miglioramento di processi produttivi. Inoltre, l'esposizione a esperienze transnazionali può ampliare gli orizzonti delle strategie di marketing, incoraggiando le imprese ad adottare approcci operativi migliori. La cooperazione offre anche alla comunità locale l'opportunità di scoprire il proprio territorio, trasformando i residenti in "ambasciatori e ambasciatrici" delle loro aree.

Numerosi benefici "soft", spesso intangibili, emergono dal lavoro di cooperazione. Cooperare soprattutto a livello transnazionale, offre la possibilità di scoprire nuovi punti di vista e di apprezzare le visioni di altri popoli, arricchendo le proprie prospettive. Inoltre, rappresenta un'opportunità per sensibilizzare la popolazione locale sull'operato dell'Unione Europea e di come esserne parte attiva in quanto cittadini, nonché per promuovere il proprio territorio. Infine, l'attuazione di un progetto di cooperazione comporta l'acquisizione di nuove conoscenze su metodologie e tecniche di sviluppo specifiche e spesso implica anche l'apprendimento di competenze linguistiche, rendendo le azioni di cooperazione strumenti efficaci per la costruzione delle competenze e delle capacità degli attori rurali.

Pertanto, l'obiettivo del presente studio è quello di raccogliere contributi da coloro che hanno esperienza diretta nella cooperazione LEADER, al fine di trarre conclusioni generali sui risultati concreti derivanti dal networking e dall'implementazione delle azioni congiunte. Dopo la presentazione della metodologia, saranno analizzati quattro casi di studio per evidenziare attività, risultati, impatti, lezioni apprese e la sostenibilità della cooperazione LEADER oltre il ciclo di vita dei progetti.

2 Obiettivo della ricerca

Il presente rapporto di ricerca si propone di analizzare e concettualizzare il processo di cooperazione territoriale nel contesto dell'approccio LEADER, esaminando il ruolo che questa strategia assume rispetto ad altre modalità di sviluppo dei programmi europei. In particolare, lo studio si concentra su come la cooperazione territoriale affronti specifiche sfide strategiche legate allo sviluppo rurale, rispetto alle azioni attuate nella modalità di non cooperazione.

Attraverso lo scambio di esperienze, i soggetti coinvolti imparano a lavorare su nuove dimensioni, creando reti più efficaci per affrontare questioni di rilevanza nazionale e

transnazionale. Inoltre, l'interazione con altri attori consente di acquisire soluzioni innovative per rispondere a problematiche locali o regionali. Per dimostrare il valore aggiunto della cooperazione territoriale, l'analisi del presente studio si concentra sulla natura dei *processi di cooperazione* e sulle lezioni apprese come risultato.

Nonostante l'approccio LEADER abbia ricevuto un crescente interesse accademico nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale, la cooperazione fra territori è stata finora meno studiata. Eppure, il suo impatto è significativo, avendo coinvolto migliaia di attori e favorito un ampio scambio di conoscenze tra esperti del settore.

Pochi studi hanno sviluppato un metodo concreto per supportare questa affermazione con evidenze empiriche. Fino ad oggi, i metodi di valutazione più utilizzati si sono concentrati sulla misurazione dell'impatto economico, attraverso modelli econometrici e indicatori di performance. La maggior parte della letteratura accademica sulla politica di coesione dell'UE adotta questa prospettiva, analizzando gli effetti dei Fondi Strutturali sulla convergenza economica tra Stati membri e regioni europee, spesso utilizzando parametri come il PIL pro capite o la crescita economica (Cappelen et al., 2003; Beugelsdijk & Eijffinger, 2005) focalizzandosi principalmente sulla produzione di risultati tangibili, valutando l'efficienza e l'efficacia dei Fondi Strutturali in termini di economia e spesa.

Tuttavia, il sistema di indicatori tradizionale risulta insufficiente per valutare i processi qualitativi che caratterizzano la cooperazione LEADER, poiché questa genera prevalentemente risultati intangibili. Per questo motivo, la valutazione dovrebbe spostare il focus dall'analisi della spesa e l'impatto diretto dei fondi sullo sviluppo territoriale verso la comprensione dei meccanismi di apprendimento generati dalla cooperazione.

Un numero crescente di studiosi ed esperti di valutazione sostiene l'adozione di nuovi approcci metodologici per analizzare i Fondi Strutturali. Tra questi, il realismo, che punta a comprendere il funzionamento degli interventi in contesti specifici, il costruttivismo, che considera la realtà come il prodotto di interazioni e concetti condivisi e il cambiamento formativo, che valuta l'impatto degli interventi per migliorarne l'attuazione (Batterbury, 2006).

Le ricerche esistenti sull'impatto di LEADER dimostrano che la cooperazione territoriale ha favorito una maggiore consapevolezza e una condivisione di conoscenze tra i partecipanti, influenzando la percezione delle comunità locali sul proprio ruolo nel più ampio contesto europeo (LRDP et al., 2003; Lähteenmäki-Smith & Dubois, 2006). Alla luce di queste evidenze, la Commissione Europea ha sviluppato nuove linee guida per la valutazione, introducendo metodi qualitativi basati su interviste con gli stakeholder e studi di caso (European Commission, 2024).

Pertanto, partendo da un'analisi approfondita della letteratura esistente e delle nuove metodologie di valutazione, il presente studio mira a ridefinire il quadro di valutazione dei progetti di cooperazione LEADER. In particolare, l'attenzione si concentra su tre aspetti fondamentali: il grado e l'intensità dei processi di cooperazione tra gli attori coinvolti nei territori rurali, le modalità di apprendimento tra i partecipanti e l'eventuale impatto di questo apprendimento sulle politiche e sulle istituzioni.

A livello teorico, questo studio intende inoltre contribuire ai dibattiti accademici sui nuovi meccanismi di europeizzazione, con un focus specifico sulle politiche di sviluppo rurale. Tuttavia, le questioni affrontate risultano rilevanti anche per altri programmi e forme di cooperazione territoriale all'interno della Politica di Coesione dell'UE.

La valutazione complessiva del progetto mira a fornire un quadro esaustivo delle attività svolte e dei progressi raggiunti, rispondendo alla domanda fondamentale se e in quale misura siano stati conseguiti i risultati attesi. Inoltre, l'analisi si concentrerà sull'efficacia della governance e sulle modalità di gestione adottate. A tal fine, il piano di implementazione del progetto verrà esaminato in dettaglio, confrontando i risultati ottenuti con quelli previsti.

3 Metodologia

L'approccio metodologico prevede l'integrazione di strumenti quantitativi e qualitativi. I dati numerici supporteranno l'analisi, mentre le informazioni qualitative aiuteranno a identificare criticità e completare le lacune non colmate dai dati quantitativi.

Secondo Lähteenmäki-Smith e Dubois (2006), due fattori chiave influenzano l'intensità della cooperazione e dell'apprendimento: le tematiche affrontate nei progetti e la composizione geografica e tipologica dei partner.

Da un punto di vista metodologico, queste dinamiche verranno approfondite attraverso l'analisi dei documenti di candidatura del progetto, lo studio delle motivazioni e dei ruoli dei partner e l'utilizzo di interviste e documenti prodotti durante l'implementazione. Tuttavia, valutare la cooperazione è un compito complesso, poiché ciascun partner può avere obiettivi e motivazioni diverse, che spaziano dalla ricerca di nuove fonti di finanziamento alla necessità di adattare le politiche europee di sviluppo rurale alle specificità nazionali e regionali (Ward & Williams, 1997; Phelps et al., 2002; Marshall, 2005).

Le motivazioni dei partner possono derivare dall'opportunità di collaborare con attori considerati esperti in un determinato settore, detentori di innovazioni o di buone pratiche. In altri casi, l'adesione a un progetto di cooperazione può essere motivata dalla necessità di affrontare problematiche su una scala extra-territoriale, facilitando processi di cambiamento e innovazione.

L'analisi valuterà in dettaglio le dinamiche della cooperazione, identificando i fattori che la favoriscono o la ostacolano e analizzando il ruolo della dimensione territoriale nel progetto. I dati raccolti guideranno la formulazione delle domande di valutazione, che saranno ulteriormente approfondite attraverso interviste ai rappresentanti dei GAL ed altri attori locali. Questi incontri serviranno a misurare il livello di consapevolezza sulle tematiche della cooperazione e a discutere più in generale gli aspetti chiave del progetto.

Gli intervistati saranno inoltre invitati a condividere le loro esperienze, evidenziando sia i limiti che le potenzialità del quadro attuale della cooperazione nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale. Per ciascuna domanda di valutazione principale saranno formulate domande secondarie, al fine di raccogliere tutte le informazioni necessarie per una valutazione completa. Saranno raccolte anche le opinioni, le lezioni apprese, gli impatti del progetto e le eventuali sfide e suggerimenti emersi durante l'implementazione.

Un elemento chiave della valutazione sarà l'applicazione della triangolazione metodologica, volta a verificare la coerenza dei risultati ottenuti con le diverse tecniche di raccolta dati. L'analisi qualitativa avrà un ruolo centrale, mentre i dati quantitativi saranno utilizzati per chiarire e integrare aspetti complementari. Inoltre, l'analisi aiuterà a sviluppare strategie di uscita efficaci e a promuovere la condivisione delle conoscenze acquisite, garantendo la sostenibilità delle attività implementate.

Infine, la valutazione fornirà una serie di conclusioni e raccomandazioni utili per la progettazione di futuri progetti di cooperazione LEADER e per altre iniziative interdisciplinari. In particolare, le raccomandazioni potranno supportare il miglioramento della fase di progettazione e avvio dei progetti, con un focus su aspetti quali governance, coordinamento, collaborazione e gestione finanziaria.

4 La selezione dei casi studio

I casi studio selezionati rappresentano un campione significativo delle diverse tipologie di progetti di cooperazione LEADER realizzati dai GAL italiani. Poiché la dimensione territoriale influisce sia sull'approccio tematico che sul valore aggiunto atteso, l'analisi si è concentrata su due progetti di cooperazione interterritoriale, che coinvolgono esclusivamente territori italiani, e due di cooperazione transnazionale, che includono partner di più Stati membri oltre all'Italia.

Tabella 1- Classificazione dei casi studio

Titolo del progetto	Tipologia	Tema	Valore aggiunto	Area geografica	Gal capofila
Orizzonti rurali	Interterritoriale	Turismo rurale	Rafforzamento del territorio e dei partenariati locali	Italia settentrionale	Risorsa Lomellina
Memorie e web	Transnazionale	Inclusione sociale	Rafforzamento dell'identità territoriale e valorizzazione dell'importanza del patrimonio locale	Italia meridionale/ Isole, Spagna	Sulcis Iglesiente
Paesaggi da vivere	Interterritoriale	Valorizzazione del patrimonio naturale	Rendere i Progetti più ambiziosi attraverso il raggiungimento della massa critica	Italia Centrale	Valli Marecchia e Conca
Orto ritrovato	Transnazionale	Recupero della biodiversità	Migliorare le risposte locali alle sfide globali (es. cambiamenti climatici, emigrazioni, ecc.)	Italia settentrionale, Austria	Alto Bellunese

I GAL capofila di ciascun progetto (Risorsa Lomellina, Sulcis Iglesiente, Valli Marecchia e Conca, Alto Bellunese) sono stati contattati per verificare il loro interesse a partecipare allo studio. Dopo aver confermato la disponibilità, è stato loro inviato un questionario, con l'invito a distribuirlo anche agli altri partner di progetto.

Il questionario era composto da 62 domande, suddivise in sei sezioni, ciascuna dedicata a uno dei seguenti temi:

- Diagnosi della cooperazione
- Implementazione del Progetto
- Lezioni apprese
- Impatto del Progetto
- Risultati del Progetto
- Sostenibilità

La maggior parte delle domande (56) era a risposta aperta. Inoltre, ogni sezione si concludeva con una domanda finale che consentiva ai GAL di esprimere una valutazione complessiva sull'aspetto specifico analizzato. In totale, sono stati completati e restituiti 16 questionari su 17 inviati.

4.1 Caso di studio 1: "Orizzonti Rurali ". Un progetto di cooperazione per rafforzare e riconnettere il legame storico e culturale tra la città e la sua campagna circostante.

Il progetto "Orizzonti Rurali" è un'iniziativa di cooperazione interterritoriale sviluppata tra il 2019 e il 2022. Originariamente concepito come un progetto transnazionale, ha subito modifiche a causa di ritardi nell'adempimento dei requisiti procedurali, che hanno spinto alcuni partner stranieri ad avviare le proprie attività in modo indipendente. Di conseguenza, con una dotazione finanziaria di poco meno di 408 mila euro, il progetto è stato riorganizzato in forma interterritoriale, coinvolgendo quattro GAL italiani: Risorsa Lomellina, in qualità di capofila, insieme a Lago di Como, Terre del Po e Carso.

Pertanto, il progetto coinvolge due Regioni, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, territori che, pur differenziandosi per altitudine, risorse naturali ed economia, condividono un elemento chiave: la prossimità a grandi aree urbane densamente popolate e rinomate mete turistiche, come Milano, Como, Mantova e Trieste.

Risorsa Lomellina si sviluppa nella Lomellina, un'ampia pianura situata nella provincia di Pavia, a circa 70 km da Milano. Questo territorio è caratterizzato da un'agricoltura intensiva e specializzata, distribuita su 41 comuni. In un'area di 12 kmq, dominata da piccoli borghi e grandi cascine, solo l'1,6% rientra all'interno di parchi nazionali o regionali. La storia del suo territorio è strettamente legata all'intervento umano: per oltre un millennio, le comunità locali hanno modellato il paesaggio, livellando le colline sabbiose e ghiaiose formatesi con le inondazioni dei fiumi Sesia, Ticino e Po e costruendo una rete di canali e fossati per l'irrigazione.

A poca distanza da Milano, il territorio del GAL Lago di Como si estende tra il Triangolo Lariano e la Valle d'Intelvi, due aree montuose che si affacciano sul lago. L'area comprende 59 comuni, con una superficie totale di 478,99 kmq, di cui 51 sono classificati come aree rurali con problemi di sviluppo e 8 come aree rurali intermedie. Un aspetto rilevante è che 55 comuni rientrano nella strategia delle "Aree Interne", ovvero sono lontani dai principali servizi essenziali come istruzione, sanità e trasporti. Sebbene l'agricoltura impieghi solo una piccola parte della popolazione (circa il 2%), il turismo svolge un ruolo cruciale nell'economia locale.

Il territorio del GAL Terre del Po si estende tra l'Oglio Po e l'Oltrepò Mantovano, a pochi chilometri da Mantova e Cremona. Comprende 21 comuni, di cui 13 nell'Oltrepò Mantovano e 8 nell'area dell'Oglio Po. Questa zona rappresenta il "cuore agricolo" della Lombardia, con un elevato numero di aziende agricole, che costituiscono il 25,83% delle attività economiche, una quota superiore rispetto a settori come il commercio (20,97%). Il paesaggio è fortemente influenzato dalla presenza dei fiumi Oglio, Po, Secchia e Mincio, che ne definiscono anche l'identità economica. Nonostante la marcata vocazione rurale, il territorio sta attraversando un graduale processo di urbanizzazione.

Il territorio del GAL Carso si estende lungo la sottile fascia di terra tra il Mare Adriatico e il confine italo-sloveno, comprendendo 12 comuni nelle province di Trieste e Gorizia. È prevalentemente collinare e presenta una combinazione di aree rurali intermedie (6 comuni), aree rurali ad agricoltura intensiva (5 comuni) e aree urbane e periurbane (1 comune). Sebbene l'agricoltura non sia predominante, cresce l'interesse per attività come escursionismo, ciclismo ed ecoturismo, specialmente tra i più giovani. Inoltre, il Carso ospita l'Area Science Park, il più grande Parco Nazionale della Tecnologia, che include due campus, con laboratori che collaborano con l'industria e 88 PMI ad alta tecnologia.

Le motivazioni che hanno spinto i GAL a intraprendere il progetto di cooperazione derivano dalle necessità socio-economiche dei territori e dalle loro potenzialità di sviluppo sostenibile. Gli obiettivi principali sono: promuovere la resilienza economica locale, valorizzando le risorse endogene; incentivare il turismo sostenibile, creando nuove opportunità per il settore; migliorare il benessere socio-ambientale delle comunità locali; rafforzare il legame tra territori rurali e grandi città, superando la distanza tra due realtà apparentemente vicine ma profondamente diverse.

Le grandi città sono diventate sempre più impersonali e, per molti abitanti – soprattutto i giovani – riscoprire un senso di appartenenza è una sfida. Riconnettere la campagna alla vita urbana significa ricostruire un legame con la filiera alimentare e le radici culturali delle comunità. Inoltre, il reintegro della campagna nella quotidianità urbana porta benefici economici, grazie all'accessibilità a risorse naturali e servizi di prossimità reciproci.

Alla luce di questi obiettivi, il progetto mira a sviluppare il turismo nelle aree rurali prossime ai centri urbani, sensibilizzando il pubblico attraverso una campagna promozionale e potenziando i collegamenti tra città e campagna. Tra le iniziative chiave vi sono: soluzioni di mobilità intelligente e sostenibile (es. bike/car sharing, veicoli elettrici e stazioni di ricarica); miglioramento dell'accessibilità ai territori rurali, favorendo percorsi turistici e naturalistici; valorizzazione delle eccellenze locali, attraverso esperienze enogastronomiche e attività legate al patrimonio storico-culturale.

L'obiettivo finale è stimolare lo sviluppo delle aree rurali, supportare l'economia locale, rafforzare l'identità territoriale e promuovere un senso di appartenenza reciproca tra la città e il suo territorio.

4.1.1 Le attività progettuali

Per affrontare le sfide e cogliere le opportunità specifiche di ciascun territorio, sono state intraprese una serie di attività che hanno avuto un impatto misurabile sia sulle economie locali che sul tessuto sociale delle comunità coinvolte.

I GAL hanno adottato una strategia comune, coinvolgendo un ampio numero di enti pubblici e privati. Questo approccio mirava a rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale e a renderla protagonista dello sviluppo del territorio. Una campagna promozionale coordinata ha evidenziato le peculiarità di ogni area, avviando un evento pilota per valutare l'efficacia delle strategie comunicative e degli strumenti di coinvolgimento. Successivamente, in tutte le regioni sono state realizzate attività di informazione e comunicazione, inclusa la creazione di materiali promozionali, workshop di networking locale e contenuti digitali, come siti web e video promozionali, per accrescere la consapevolezza e valorizzare le competenze locali.

Uno studio di fattibilità ha analizzato il potenziale ampliamento delle reti di mobilità tipicamente presenti nelle aree urbane. L'indagine ha esaminato le migliori strategie di implementazione, i costi associati e gli stakeholder da coinvolgere, con particolare attenzione agli aspetti stagionali e ai modelli di utilizzo. I risultati sono stati condivisi attraverso workshop tematici rivolti a tour operator, fornitori di energia e operatori del settore, facilitando il networking e discutendo le condizioni pratiche per l'attivazione dei servizi. Inoltre, è stata esplorata la creazione di pacchetti turistici tematici, includendo esperienze locali, offerte gastronomiche e attrazioni culturali, per attrarre visitatori e valorizzare le caratteristiche uniche di ogni regione. L'iniziativa si è conclusa con un evento finale che ha coinvolto esperti e rappresentanti istituzionali.

Educational tour sugli itinerari enogastronomici, Lomellina



Educational tour con i giornalisti per gli itinerari culturali, Lomellina



Nonostante l'obiettivo comune del progetto fosse quello dello sviluppo dei territori dal punto di vista turistico, l'implementazione delle attività ha assunto forme diverse in base ai contesti locali. In alcune aree, l'attenzione si è concentrata sul rafforzamento dei sistemi alimentari locali, con la partecipazione attiva di aziende agricole e associazioni. In altre, la sfida principale è stata la creazione di itinerari turistici, richiedendo una stretta collaborazione con istituzioni locali come i consorzi montani del Triangolo Lariano e del Lario Intelvese. Un ulteriore impegno è stato posto nel connettere storie e luoghi diversi all'interno delle regioni, potenziando la rete ciclabile per garantire itinerari più sostenibili e accessibili ai turisti.

Garzaia del Colpenchio, un percorso naturalistico nella Lomellina



Sono state individuate quattro principali opportunità di cooperazione: lo sviluppo di un'identità territoriale attraverso la diffusione continua di informazioni sulle aree rurali; la capacità di intercettare nuovi mercati, trasformando il Triangolo Lariano in una destinazione turistica; il potenziamento dei progetti grazie al raggiungimento di una massa critica, supportata da studi di fattibilità sulla mobilità intelligente e una comunicazione mirata; e la promozione di una nuova visione di area rurale transfrontaliera unificata.

Dal punto di vista strutturale, le attività erano adeguatamente allineate agli obiettivi prefissati, sebbene la tempistica e il carico di lavoro siano stati inizialmente sovrastimati. Sono stati necessari aggiustamenti finanziari per bilanciare i tempi rimanenti e i costi condivisi. Tra le principali sfide si annoverano la crisi pandemica e il coinvolgimento delle amministrazioni locali, ma nonostante questi ostacoli, la partnership ha mantenuto il focus sugli obiettivi prefissati.

I risultati attesi sono stati raggiunti con successo, con impatti positivi a livello locale, come l'accoglienza dei visitatori da parte delle aziende agricole, la creazione di una rete per la valorizzazione del territorio, lo sviluppo di materiali di comunicazione di alta qualità e la disponibilità di dati sulla mobilità intelligente, che hanno consentito la creazione di cinque percorsi ciclabili dedicati.

Le principali criticità hanno riguardato il coinvolgimento degli stakeholder e le procedure amministrative per la selezione dei fornitori di servizi. Alcune attività, pur essendo state

realizzate come previsto, non hanno prodotto i risultati sperati. Ad esempio, Risorsa Lomellina ha evidenziato una diffusione limitata della mobilità intelligente nelle aree rurali, nonostante la presenza di stazioni di ricarica in diversi comuni. Secondo il GAL, l'adozione regolare di auto elettriche da parte delle amministrazioni locali potrebbe favorire un cambiamento culturale, mentre la promozione di una rete ciclabile e la creazione di un sito web chiaro e completo potrebbero migliorare la mobilità sostenibile tra città e aree rurali. Inoltre, la formalizzazione di accordi con diritti e doveri chiari per tutte le parti coinvolte potrebbe rafforzare la cooperazione a lungo termine.

Veicolo elettrico utilizzato per gli spostamenti da Milano alla Lomellina



Alcune opportunità non sono state pienamente sfruttate, come la creazione di pacchetti turistici tematici e l'estensione del progetto ad altri GAL in Austria, Francia e Croazia. Tuttavia, il progetto ha contribuito ad aumentare il flusso turistico nelle aree coinvolte e a migliorare la consapevolezza sulle risorse turistiche disponibili. La capacità di raccogliere e analizzare dati sui flussi turistici e sulla mobilità, insieme all'uso di strumenti digitali per migliorare l'esperienza del visitatore, ha favorito lo sviluppo di un turismo rurale sostenibile, promosso modelli di innovazione sociale e rafforzato le attività di networking.

Il Santuario della Madonna del Ghisallo a Magreglio (Co) lungo un percorso turistico del Triangolo Lariano



Visitatori partecipanti all'evento "Benvenuti in Lomellina"



4.1.2 Impatti e risultati del progetto

Orizzonti Rurali si è distinto per la sua identità innovativa. Secondo i GAL, il progetto ha introdotto un nuovo approccio allo sviluppo turistico, combinando un piano di comunicazione su misura con una soluzione operativa per la mobilità intelligente nelle aree rurali. Per la maggior parte dei partner, l'obiettivo principale era quello di incrementare il flusso turistico, un traguardo che è stato raggiunto. Tuttavia, trasformare un territorio in una destinazione turistica è un processo di lungo periodo: sebbene siano stati fatti passi significativi, il percorso è ancora in evoluzione.

Sul piano degli impatti, il progetto ha favorito la creazione e il rafforzamento di reti locali, stimolato nuove collaborazioni e promosso una cultura della cooperazione. Questo spirito collaborativo è stato potenziato grazie al coinvolgimento diretto delle comunità locali, delle istituzioni e delle imprese, contribuendo a sviluppare un forte senso di squadra e supporto reciproco tra i partecipanti. In particolare, il lavoro congiunto ha migliorato la capacità decisionale dei GAL, favorendo la condivisione di idee e prospettive. Anche le competenze comunicative all'interno della partnership hanno registrato un significativo miglioramento, grazie all'organizzazione di educational tour e al contributo di professionisti del settore.

Sebbene i risultati immateriali, come il cambiamento di mentalità, siano difficili da quantificare, i partner concordano sul fatto che il territorio abbia acquisito una maggiore consapevolezza del proprio valore grazie alla cooperazione. La pandemia ha ulteriormente evidenziato la necessità di dare maggiore visibilità alle aree rurali, soprattutto nel contesto urbano. Questa rinnovata attenzione ha portato alla nascita di nuove iniziative per valorizzare le risorse locali.

La partecipazione al progetto ha migliorato l'attrattività, la visibilità e la reputazione dei GAL, sia a livello locale, grazie al coinvolgimento di numerose imprese e all'incremento dei visitatori, sia a livello istituzionale, con il riconoscimento da parte degli enti regionali. Sebbene non siano stati ancora formalizzati accordi di cooperazione tra i GAL, il progetto ha consolidato solide relazioni, lasciando aperta la possibilità di ufficializzarle in futuro.

Tutti i partner concordano sull'importanza di promuovere una "competizione attraverso la collaborazione", pur riconoscendo che la sua applicazione dipende dal contesto locale. Secondo i partecipanti, l'obiettivo principale del progetto è stato rafforzare la pianificazione e la coesione territoriale, elementi fondamentali per uno sviluppo turistico sostenibile e inclusivo.

4.1.3 Lezioni apprese dal partenariato e dalla rete locale

L'approccio dei partner alla cooperazione si è rivelato aperto e flessibile, con un forte focus sulle similarità e sugli interessi condivisi. Tutti i partecipanti vantano una solida esperienza nella gestione di progetti di cooperazione, in particolare nel turismo

sostenibile e nella valorizzazione delle aree rurali. Alcuni hanno anche sviluppato iniziative legate alla mobilità e alle infrastrutture turistiche transfrontaliere. La vicinanza geografica è stata un elemento chiave nella selezione dei partner, favorendo sinergie operative e strategiche.

Uno dei principali benefici della collaborazione è stato il confronto tra prospettive e approcci diversi per affrontare sfide comuni. Gli accordi con esperti del settore hanno fornito ai GAL strumenti professionali per lo sviluppo del turismo e della mobilità. In alcuni casi, come per il GAL Lago di Como, la partnership ha rappresentato un'opportunità per mettere a frutto le esperienze maturate, contribuendo allo sviluppo di un'azione locale focalizzata sulla promozione del turismo familiare. Inoltre, la dimensione sovraregionale del progetto ha permesso ai GAL di interagire direttamente con le autorità regionali su tematiche turistiche, mentre il coinvolgimento di relatori di alto profilo nei workshop ha rafforzato connessioni locali strategiche. L'intero percorso ha anche contribuito ad accrescere le competenze del personale dei GAL, ampliandone il know-how nel settore turistico e della mobilità sostenibile.

La rete locale ha giocato un ruolo determinante nel successo del progetto. Da un lato, i GAL hanno ricevuto supporto da aziende agricole e associazioni di promozione territoriale, favorendo la nascita di nuove collaborazioni, come quella con l'Associazione Lomellina Terra di Riso. In particolare, l'evento annuale "Benvenuti in Lomellina" si è affermato come un punto di riferimento stabile nel territorio, incentivando i visitatori delle città a esplorare le aree rurali attraverso mezzi di trasporto alternativi. Questa iniziativa ha permesso ai partecipanti di scoprire la storia, le tradizioni e il patrimonio naturale locale. Dall'altro lato, il coinvolgimento dell'Associazione dei Comuni dell'Oltrepò Mantovano e dei Comuni della regione del Carso ha favorito la progettazione di nuove iniziative di cooperazione.

Per garantire la sostenibilità del progetto oltre il suo ciclo di vita, è stata avviata una nuova iniziativa denominata "Dimore e Borghi". Questa evoluzione non solo prolunga l'impatto del progetto originale, ma punta a rendere le aree rurali più attrattive sia per i turisti che per i residenti. L'attenzione si concentra sull'identificazione delle migliori pratiche per contrastare lo spopolamento e sviluppare nuovi modelli di sviluppo territoriale. Il valore aggiunto di questa iniziativa risiede nell'aumento della consapevolezza sulle potenzialità inesprese delle aree rurali, specialmente in ambito urbano. Ciò ha generato un effetto a catena, influenzando non solo gli enti locali, ma anche stakeholder internazionali, mettendo in luce il ruolo strategico delle aree rurali all'interno delle politiche di sviluppo territoriale.

Tuttavia, per migliorare l'efficacia delle iniziative future, sarà essenziale affinare l'implementazione delle attività, ottimizzando tempi e risorse. Capitalizzare sui punti di forza della cooperazione e sulle lezioni apprese potrà contribuire a mitigare eventuali criticità. Il progetto ha dimostrato un buon grado di allineamento tra i partner, ma vi è

ancora margine di miglioramento. La collaborazione è stata riconosciuta come un elemento di valore, offrendo spunti concreti per potenziare le strategie e rafforzare ulteriormente l'efficacia delle azioni future.

4.2 Caso studio 2: "Memorie e web tv, raccontare i nostri territori". Un approccio innovativo alla promozione del territorio

Il progetto di cooperazione transnazionale, implementato tra il 2018 e il 2024 e con una dotazione finanziaria pari a poco più di 160 mila euro coinvolge due GAL italiani della regione Sardegna, il GAL Sulcis Iglesiente Campidano (in qualità di capofila) e il GAL Marmilla e un GAL spagnolo denominato ASIR Sur de Alicante situato nella parte meridionale della provincia di Alicante.

Sebbene caratterizzate da conformazioni orografiche diverse, le aree dei tre GAL condividono un patrimonio ambientale e culturale di grande valore, ma anche una significativa tendenza allo spopolamento.

L'area del GAL Sulcis Iglesiente comprende 22 comuni, di cui 17 ricadono nell'ex Provincia di Carbonia-Iglesias e 5 nella Provincia di Cagliari. Prevalentemente collinare, il territorio è inserito nella strategia delle "Aree Interne" per ben 16 comuni. L'area si distingue per la sua peculiare conformazione geologica, nota a livello internazionale come la "placca più antica d'Europa", caratterizzata da un'elevata ricchezza naturale e da ambienti di grande interesse scientifico e culturale. Tuttavia, queste risorse rimangono in gran parte sottoutilizzate o inesplorate nelle loro potenzialità turistiche. Sul piano demografico, l'analisi a medio-lungo termine evidenzia una situazione disomogenea: 11 comuni si trovano in condizioni buone o accettabili, mentre gli altri 11 versano in condizioni critiche, molto critiche o precarie.

Situato tra le province di Oristano e dell'ex Medio Campidano, il GAL Marmilla si estende su un territorio prevalentemente rurale, caratterizzato da un'esigua densità abitativa e da insediamenti sparsi. L'area vanta un ricco patrimonio culturale e ambientale, che include siti archeologici di rilevanza internazionale, risorse materiali e immateriali di grande valore. Il paesaggio è dominato da attività tradizionali come la pastorizia e la cerealicoltura, oltre che dalle imponenti formazioni basaltiche delle Giare, del Monte Arci e del Monte Grighini considerate come elementi di attrattività unici. Le Giare sono riconosciute come Siti di Interesse Comunitario (SIC) e soggette a protezione speciale; il Monte Arci, il più grande deposito di ossidiana del Mediterraneo, è destinato a diventare un parco regionale. Inoltre, il territorio conserva una rete diffusa di borghi storici ben preservati, che rappresentano una preziosa risorsa per strategie di sviluppo future. Tuttavia, la popolazione sta subendo un drastico calo a causa dell'invecchiamento e della migrazione dei giovani.

L'area del GAL ASIR si estende su tredici comuni della provincia di Alicante, distribuiti nelle regioni di Alacantí, Alto Vinalopó, Medio Vinalopó, Bajo Vinalopó e Vega Baja. Questo territorio rappresenta una zona di confine della Cordigliera Penibetica, caratterizzata da un'alternanza di catene montuose degradanti, depressioni e pianure costiere. La presenza di fiumi e altopiani contribuisce a modellare un paesaggio unico e dinamico. Nonostante la grande ricchezza culturale legata al paesaggio, alla lingua locale, all'artigianato tradizionale e alle produzioni agroalimentari, il territorio soffre di una scarsa tutela delle conoscenze tradizionali e della mancanza di politiche di valorizzazione. Inoltre, si tratta di un'area chiaramente rurale, caratterizzata da una bassa densità demografica e da piccoli insediamenti.

Sulla scia del successo del progetto "Giovani e sviluppo rurale", il progetto "Memorie e web TV" si propone di contrastare lo spopolamento e il disagio socio-economico attraverso la riscoperta dell'identità locale. Memorie e Web TV si sviluppa attraverso la promozione della conoscenza e la valorizzazione delle specificità culturali, delle tecniche agricole e artigianali tradizionali dei territori coinvolti, sensibilizzando al contempo le giovani generazioni sull'importanza della conservazione e della condivisione di questo sapere. Parallelamente, il progetto mira ad avvicinare i giovani all'uso delle nuove tecnologie come strumenti di divulgazione. Per raggiungere questi obiettivi, è stato concepito come una piattaforma volta a creare un ambiente internazionale e stimolante, favorendo la condivisione di idee e conoscenze sullo storytelling nei territori partecipanti.

4.2.1 Le attività progettuali

La creazione di una rete internazionale per la promozione dei territori coinvolti è stato l'obiettivo principale del Progetto con lo scopo di coinvolgere istituzioni educative, associazioni e nuove generazioni, sensibilizzandole sulle specificità locali attraverso tecniche di apprendimento innovative, legate alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'importanza del networking è stata ampiamente valorizzata operando simultaneamente su tre livelli: la cooperazione tra giovani generazioni e comunità locali, stimolando il loro interesse per il territorio e rafforzando il senso di appartenenza; lo scambio tra giovani locali e realtà internazionali, promuovendo il dialogo e il confronto con modelli culturali diversi dal proprio; la diffusione di nuovi strumenti multimediali a livello locale e internazionale.

Il progetto ha preso avvio con l'istituzione di un tavolo di coordinamento multidisciplinare, attivo sia a livello locale che internazionale. Questa iniziativa ha avuto lo scopo di valorizzare l'unicità culturale delle aree coinvolte, mettendo in risalto prodotti tipici, ricette tradizionali, personaggi storici e contemporanei, siti archeologici.

Uno dei principali risultati di questa collaborazione è stata la stesura della Carta dei Principi, un accordo formale che ha definito i protocolli di partecipazione per gli attori locali, delineato le modalità di attuazione delle attività future e fornito linee guida per la selezione delle associazioni, delle scuole da coinvolgere e dei partecipanti al tavolo di coordinamento, oltre all'organizzazione di laboratori educativi.

I laboratori hanno offerto agli studenti di età compresa tra gli 11 e i 13 anni l'opportunità di esplorare strumenti digitali innovativi, potenziando le loro competenze creative e tecniche. Con il supporto di esperti, infatti, è stata progettata e sviluppata una piattaforma digitale per raccogliere e presentare i contenuti realizzati dagli studenti, oltre a documentare le attività svolte. La piattaforma, accessibile in italiano e spagnolo, ha garantito una fruizione bilingue e una diffusione più ampia del progetto (<https://memorieweb.tv>).

Gli studenti raccontano il progetto nel corso dell'evento di Cagliari (Gennaio 2025)



Nel corso dell'iniziativa è stata realizzata una campagna di comunicazione integrata, comprendente la creazione di un logo distintivo e di un'identità visiva coordinata per rafforzare il riconoscimento del progetto nei territori coinvolti. Il dialogo tra studenti, stakeholder locali e GAL è stato ulteriormente incentivato attraverso eventi di divulgazione e momenti di confronto.

Il progetto si è concluso con un evento internazionale a Valencia nell'ottobre 2024, che ha rappresentato un'importante occasione per mettere a confronto gli approcci italiani e spagnoli allo storytelling e celebrare i risultati ottenuti nella valorizzazione e promozione dei rispettivi territori.

La partnership è stata sviluppata per permettere agli attori locali - tra cui giovani e anziani, associazioni, operatori turistici e culturali, e imprese - oltre che ai partner nazionali e internazionali, di confrontare strategie e azioni già in atto e sviluppare nuovi approcci basati sulla cooperazione. I partner hanno lavorato insieme per apprendere dalle reciproche esperienze, accrescendo la consapevolezza sui punti di forza e di debolezza dei rispettivi territori. Il senso di identità locale tra i ragazzi e la loro conoscenza del patrimonio culturale, naturale, architettonico e storico del territorio è notevolmente aumentato. Inoltre, i giovani partecipanti hanno acquisito competenze tecniche sull'uso di attrezzature audiovisive, trasformandosi in reporter temporanei.

Nonostante il successo del Progetto, sono emerse alcune difficoltà. Inizialmente, il partenariato includeva un partner francese, ma a causa della pandemia e di ritardi burocratici, la composizione della partnership è stata modificata e i tempi di realizzazione si sono allungati. Il GAL ASIR è entrato nel progetto alla fine del 2023 con un budget limitato, il che ha portato alla cancellazione dell'evento in Sardegna, almeno come incontro internazionale. I GAL italiani stanno ancora lavorando per organizzare una conferenza locale.

Le modifiche alla partnership e agli eventi locali hanno richiesto uno sforzo organizzativo maggiore del previsto. La ricerca di un nuovo partner e l'adattamento delle attività hanno rappresentato una sfida, così come il coordinamento della visita di scambio per il GAL ASIR, che aveva un'esperienza limitata nella cooperazione transnazionale.

Un altro ostacolo ha riguardato il cambio generazionale degli studenti coinvolti. I partecipanti iniziali, di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, avevano concluso il loro ciclo scolastico al momento della ripresa del progetto, rendendo necessario un nuovo coinvolgimento.

Nonostante le difficoltà, quasi tutti gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti con successo e i prodotti finali hanno soddisfatto le aspettative. La partnership si è dichiarata molto soddisfatta, soprattutto per l'entusiasmo dimostrato dai giovani partecipanti nei laboratori. Gli studenti hanno apprezzato l'opportunità di dirigere e recitare nei propri video per promuovere il loro territorio. Questo ha permesso non solo di rafforzare la consapevolezza del patrimonio locale tra gli studenti e le loro famiglie, ma anche di fornire strumenti concreti per raccontarlo e valorizzarlo.

Partecipanti all'evento internazionale del progetto in Catalogna (Ottobre 2024)



L'evento internazionale in Spagna ha rappresentato un'ulteriore occasione di crescita per gli studenti sardi, gli insegnanti e i membri dello staff dei GAL, permettendo loro di confrontarsi con nuove best practices in diversi ambiti quali le metodologie scolastiche, la tutela del patrimonio e la definizione ed implementazione di strategie di sviluppo turistico nelle aree rurali. Inoltre, sia gli studenti spagnoli che quelli italiani hanno avuto l'opportunità di stringere nuove amicizie e creare legami potenzialmente duraturi.

Tuttavia, sebbene le attività abbiano avuto esiti positivi, permangono margini di miglioramento per i laboratori educativi. Un approccio più approfondito allo storytelling del patrimonio e una maggiore attenzione alla qualità della produzione video avrebbero potuto amplificare ulteriormente l'impatto.

Infine, il coinvolgimento delle scuole, pur essendo un punto di forza del progetto, ha rappresentato anche una sfida: le attività hanno dovuto essere sospese durante la pausa estiva, riducendo il loro impatto complessivo. Un futuro sviluppo del progetto potrebbe prevedere una programmazione più flessibile per garantire una continuità maggiore nelle attività formative.

4.2.2 Impatti e risultati del progetto

Le motivazioni, le aspettative e gli obiettivi del progetto variavano tra i partner, riflettendo le loro diverse priorità. Il partner capofila mirava in particolare a coinvolgere i giovani, mentre Marmilla ha privilegiato gli aspetti educativi del progetto. ASIR, invece, puntava ad acquisire nuove prospettive attraverso il confronto con i partner stranieri.

Il progetto si è rivelato innovativo per il contesto locale, promuovendo l'uso delle nuove tecnologie applicate al patrimonio culturale e coinvolgendo un pubblico spesso trascurato in questo tipo di iniziative. Inoltre, il viaggio studio ha rappresentato un'opportunità preziosa per gli adolescenti, permettendo loro di sviluppare competenze trasversali fondamentali per la vita quotidiana e di acquisire una maggiore consapevolezza delle tradizioni e del patrimonio locale. Per migliorare ulteriormente le future iniziative, i GAL prevedono di somministrare un questionario di soddisfazione, volto a raccogliere feedback sulle esperienze degli studenti, le loro opinioni sul progetto e le possibili aree di miglioramento.

Visita di campo nel corso dell'evento finale in Catalogna (Ottobre 2024)



Visita di campo nel corso dell'evento finale in Catalogna (Ottobre 2024)



Per l'attuazione del progetto, la partnership ha istituito un Comitato di Coordinamento, composto esclusivamente da rappresentanti dei GAL partner. Questo organismo ha fornito linee strategiche al Comitato di Progetto, formato da almeno un referente tecnico

per ciascun partner, garantendo così una chiara definizione delle attività e un'efficace implementazione del progetto. L'assetto organizzativo ha inoltre migliorato la comunicazione e rafforzato le competenze amministrative all'interno della partnership, ottimizzando il flusso di lavoro e prevenendo eventuali criticità che avrebbero potuto compromettere le attività dedicate agli studenti. Un migliore coordinamento ha inoltre facilitato il successo nell'organizzazione dei laboratori e dell'evento internazionale all'estero.

Inoltre, i GAL hanno ampliato la rete di contatti, accresciuto la propria visibilità in altre regioni e riconosciuto il potenziale, ancora poco esplorato, della collaborazione con le istituzioni educative. La partecipazione al progetto ha inoltre evidenziato la dimensione internazionale dell'approccio LEADER, dimostrando la sua capacità di creare connessioni a livello europeo.

Studenti e insegnanti hanno sviluppato una maggiore consapevolezza sull'importanza della conservazione del sapere ancestrale nei contesti rurali. Hanno inoltre acquisito fiducia nei GAL e una comprensione più approfondita delle sfide e delle opportunità legate alla cooperazione. Particolarmente significativo è stato l'impatto sulla visibilità dei GAL. L'entusiasmo suscitato dal progetto ha portato a un numero crescente di richieste su quando verranno avviate nuove iniziative simili, segno di un interesse sempre maggiore da parte delle comunità rurali.

L'esperienza ha sottolineato il valore del confronto tra prospettive diverse, permettendo ai partecipanti di sviluppare una comprensione più profonda del proprio ambiente e della propria identità culturale. Memorie e Web TV ha saputo creare un ponte tra il patrimonio culturale e le nuove generazioni. Selezionando autonomamente quali risorse condividere con i coetanei, i partecipanti hanno rafforzato il proprio senso di consapevolezza e appartenenza, consolidando così la propria identità territoriale.

Favorendo un ampio coinvolgimento della comunità, la realizzazione dei video è diventata uno sforzo collettivo, con i residenti locali che hanno fornito supporto, suggerimenti e idee. Questo non soltanto ha rafforzato la fiducia nel progetto, ma ha anche contribuito a consolidare i legami sociali all'interno della comunità. I GAL hanno costruito e mantenuto una rete di contatti preziosi con partner rilevanti, sia all'interno che all'esterno delle proprie aree di competenza. Tra questi, i musei che rappresentano esempi di buone pratiche e le fattorie didattiche, ponendo così le basi per futuri progetti, alcuni dei quali sono già in fase di discussione.

La trasparenza è stata un principio cardine dell'intero percorso, incoraggiando i partecipanti a collaborare piuttosto che competere. Gli studenti hanno dimostrato altruismo e spirito di squadra, privilegiando il sostegno reciproco e l'apprendimento condiviso. Questo approccio ha favorito nuove forme di solidarietà e coesione

territoriale, creando un ambiente più inclusivo per le giovani generazioni e per il futuro della comunità.

4.2.3 Lezioni apprese dal partenariato e dalla rete locale

I tre GAL possiedono livelli di esperienza differenti in ambito di cooperazione, sia per numero che per tipologia di progetti realizzati. Il GAL più esperto, Sulcis, ha assunto il ruolo di capofila grazie alla sua approfondita conoscenza delle metodologie di cooperazione e al suo coinvolgimento in tematiche di grande rilievo negli ultimi anni. Ad esempio, il tema dell'identità culturale, centrale in Memorie e Web TV, era già stato affrontato nel progetto "MeDIETerranea", che esplorava la dieta mediterranea non solo come modello alimentare, ma anche come sistema di valori identitari. Inoltre, con il progetto "Giovani e sviluppo rurale", Sulcis aveva già avviato collaborazioni con le scuole, sebbene con un focus più orientato sugli aspetti culturali, storici e antropologici delle aree rurali.

La collaborazione all'interno del progetto ha rappresentato un'importante opportunità di apprendimento reciproco per tutti i partner, grazie alla diversità delle loro esperienze. I due GAL italiani avevano già lavorato insieme nel progetto "Accorciamo le Distanze", finalizzato al rafforzamento della filiera locale, con il GAL Sulcis nel ruolo di capofila. Memorie e Web TV ha invece rappresentato la prima esperienza di collaborazione tra i GAL italiani e il partner spagnolo, nonché il primo progetto transnazionale per il GAL ASIR, che fino a quel momento aveva partecipato solo a iniziative di cooperazione interterritoriale. Nonostante ciò, ASIR aveva già consolidato solide alleanze di lavoro e generato un impatto positivo sul proprio territorio, elementi che hanno facilitato la buona riuscita del progetto. Inoltre, le scuole selezionate per i laboratori in Italia avevano già maturato esperienza con i progetti Erasmus+, collaborando in precedenza con partner stranieri.

Affrontando insieme le sfide e superando ostacoli, ciascun partner ha potuto acquisire nuove competenze, supportato dal coordinamento costante e mirato del capofila. Sulcis ha dimostrato l'importanza di una chiara definizione dei ruoli e delle attività, garantendo un flusso di lavoro più efficiente. Nel frattempo, il GAL spagnolo, meno esperto rispetto ai partner italiani, ha avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza delle strategie multi-fondo, già adottate con successo da Sulcis e Marmilla.

Questa collaborazione ha offerto ai partecipanti una prospettiva unica su culture affini, ma con caratteristiche distintive. I partner italiani sono rimasti particolarmente colpiti dall'impegno del territorio spagnolo nella conservazione e trasmissione del patrimonio culturale, mentre il partner spagnolo ha trovato ispirazione nell'approccio italiano, che ha posto una forte enfasi sul coinvolgimento attivo dei giovani, un target fino a quel momento poco considerato da ASIR.

Il supporto degli attori locali e la solida rete di contatti sviluppata grazie al progetto hanno avuto un ruolo determinante nella qualità complessiva dell'iniziativa. Tutti i partecipanti hanno dimostrato un forte impegno nella collaborazione e nel rispetto degli accordi presi. L'interazione tra studenti, insegnanti, professionisti e comunità ha rafforzato le identità locali, estendendone l'impatto oltre i confini regionali.

La rete territoriale creata attraverso il progetto ha stimolato nuove idee e prospettive su diverse tematiche correlate. Ad esempio, ha evidenziato opportunità nel settore del turismo attivo, coinvolgendo scuole e attori locali come istruttori di sport acquatici, guide escursionistiche ed esperti naturalistici. Questo approccio collaborativo ha gettato le basi per futuri progetti finalizzati alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse, consolidando il ruolo dei GAL come promotori di sviluppo locale e innovazione.

La sostenibilità del progetto si fonda sulle relazioni instaurate e sulla piattaforma web sviluppata. Da un lato, scuole e istituzioni possono proseguire il percorso avviato: nuovi studenti con gli stessi insegnanti o nuove scuole con obiettivi condivisi potranno dare continuità all'iniziativa. Dall'altro, la piattaforma rappresenta una risorsa strategica per il futuro, mentre i video realizzati dai ragazzi potranno essere riutilizzati per valorizzare il territorio come destinazione turistica. Integrando la promozione del patrimonio naturale, il progetto contribuisce a uno sviluppo territoriale più equilibrato e sostenibile.

I risultati ottenuti potranno essere rafforzati attraverso nuove iniziative che intrecciano patrimonio culturale e ambientale. Inoltre, i decisori politici hanno manifestato la volontà di proseguire la collaborazione, mentre i rappresentanti dei comuni coinvolti hanno espresso il loro pieno sostegno alla continuità del progetto.

4.3 Caso studio 3: L'Orto Ritrovato, un progetto transnazionale per recuperare e rivitalizzare le pratiche agricole tradizionali

Il progetto "l'Orto Ritrovato" è un progetto di cooperazione transnazionale realizzato tra il 2019 e il 2021 e con una dotazione finanziaria pari a poco più di 250 mila euro. I tre GAL che hanno portato avanti le attività del progetto - Alto Bellunese (capofila), Montagna Vicentina e Regions Management Osttirol (Austria) - rappresentano regioni montane che condividono l'impegno nella salvaguardia del patrimonio locale e nella valorizzazione delle specificità territoriali.

La regione dell'Alto Bellunese è composta da 40 comuni contigui, tutti classificati come comunità montane all'interno della Provincia di Belluno. Di questi, 17 sono definiti "piccoli comuni", mentre 29 di essi sono inclusi nella strategia delle "Aree interne". Conosciuta per il suo alto valore ambientale, il 9,6% di questa area è parte di parchi nazionali o regionali. Tuttavia, la zona è caratterizzata da un costante calo demografico, una tendenza che interessa la Provincia di Belluno fin dagli anni '80, a causa di bassi tassi

di natalità e di un'emigrazione giovanile significativa, con conseguente invecchiamento della popolazione.

Il territorio del GAL Montagna Vicentina, principalmente montuosa, ricomprende aree rurali con problemi di sviluppo ed aree ad agricoltura intensiva e specializzata. Dei 44 comuni, 32 sono montani, 10 collinari e 2 di pianura, con la maggior parte classificata come piccole comunità. Il fenomeno di spopolamento in atto in questa regione rappresenta una seria minaccia, tra cui il degrado del territorio, l'instabilità idrogeologica e la perdita delle tradizionali attività economiche.

L'area del GAL Regions Management Osttirol si trova a sud della principale catena alpina, al confine con le regioni austriache del Salisburghese e della Carinzia e le regioni italiane dell'Alto Adige e del Veneto. Il distretto, composto da 33 comuni con Lienz come centro principale, include valli di grande importanza, come la Pustertal, l'Iseltal, la Defereggental, la Virgental, la Kalser Tal e la Tiroler Gail e Lesachtal. Dominata dalle Alpi Hohe Tauern e Carniche, l'agricoltura nel Tirolo Orientale è prevalentemente di piccole dimensioni e a carattere secondario. Sebbene il turismo sia un settore economico rilevante, esso è meno sviluppato rispetto al Tirolo del Nord.

Nel precedente periodo di programmazione 2007-2013, i tre GAL hanno collaborato nell'ambito di un progetto di cooperazione LEADER denominato "L'Orto Dimenticato" e di un progetto di cooperazione territoriale denominato "La Biodiversità Colturale perduta negli orti e nei campi del Ostirol e del Bellunese" a valere sul programma INTERREG IV A Italia-Austria.

Pertanto, il progetto l'Orto ritrovato rappresenta una continuazione diretta degli sforzi precedenti e lavora in sinergia con il progetto "BioColAlp - Recupero e rilancio della biodiversità nelle coltivazioni alpine" a valere sul Programma Interreg VA – Italia-Austria nell'ambito della strategia CLLD Dolomiti Live, concentrandosi sulla conservazione di piante e semi antichi e sulla ricerca di nuove varietà vegetali.

I due obiettivi principali del Progetto consistono nel promuovere e supportare la gestione sostenibile del territorio attraverso azioni pratiche e dimostrative e recuperare e preservare le varietà locali antiche di piante commestibili, migliorando così la biodiversità coltivata. Mira a sensibilizzare sull'importanza dell'agricoltura montana, rivolgendosi tanto agli agricoltori professionisti quanto agli agricoltori amatoriali, al pubblico generale, ai turisti, agli studenti e ai praticanti locali. Inoltre, si propone una visione rinnovata delle aree alpine, mettendo in luce il potenziale economico e i benefici per la qualità della vita, con l'obiettivo finale di ispirare i giovani a riscoprire e connettersi alla vita rurale, apprezzandone le risorse e le tradizioni uniche.

4.3.1 Le attività progettuali

Le principali attività realizzate dai GAL, unitamente agli impatti e ai risultati misurabili ottenuti, evidenziano la profondità e il valore duraturo degli sforzi collaborativi dei

partner. Condividendo l'impegno per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione dell'agricoltura montana, i tre GAL hanno arricchito le proprie competenze e ampliato le loro reti, favorendo al contempo la creazione di connessioni significative tra i principali attori locali.

La visione comune sull'agricoltura montana e il suo valore per la comunità hanno portato i tre GAL alla creazione di due centri dedicati alla documentazione e alla promozione della biodiversità coltivata, con particolare attenzione alla conservazione dei semi autoctoni. L'obiettivo è quello di salvaguardare e celebrare la diversità agricola, promuovendo al contempo la conoscenza ambientale, la consapevolezza culturale e la sostenibilità sia tra i residenti locali che tra i turisti. Un elemento centrale del progetto ha riguardato l'organizzazione di sessioni informative e formative rivolte agli agricoltori come custodi della biodiversità e alle guide di montagna, focalizzandosi sulle risorse naturali, evidenziando il legame fondamentale tra la gestione del territorio e il turismo rurale sostenibile. Inoltre, i GAL hanno migliorato i percorsi turistici esistenti integrando elementi multimediali, come i codici QR collegati a totem informativi, arricchendo così l'esperienza e la comprensione dei visitatori riguardo al patrimonio ecologico e culturale unico dell'area.

I semi autoctoni conservati nel Centro "Orti Rupestri" di San Tomaso Agordino (BL)



I tre GAL hanno visto nella cooperazione un'opportunità per fornire agli attori locali la possibilità di apprendere le migliori pratiche e nuove esperienze. Questa conoscenza è servita come ispirazione per innovare le proprie regioni nei settori dell'agricoltura montana e del turismo rurale. Con questo obiettivo, sono stati organizzati viaggi studio

in tutti e tre i territori dei partner che hanno visto il coinvolgimento di agricoltori e amministratori.

La cooperazione ha favorito lo scambio di esperienze e buone pratiche, individuando sfide comuni e sviluppando soluzioni condivise. In particolare, lo scambio transnazionale ha stimolato idee innovative e nuovi approcci che potrebbero non essere emersi a livello regionale. Da un lato, il progetto ha sostenuto la cura e la coltivazione della terra, coinvolgendo numerosi attori sociali, tra cui agricoltori, amministratori e cittadini interessati ai temi del progetto; dall'altro, ha permesso di recuperare e preservare antiche varietà locali di piante commestibili e le conoscenze legate alla loro coltivazione e utilizzo, per promuovere la biodiversità coltivata e il turismo rurale.

Un rallentamento durante il periodo pandemico ha portato a cambiamenti nei tempi di implementazione e ad estensioni temporali del progetto.

Tutti i risultati del progetto sono stati raggiunti con successo. Nell'Alto Bellunese è stata creata un'associazione per continuare le attività del progetto e attraverso due progetti pilota è stato possibile finanziare la ristrutturazione di due edifici per l'istituzione di centri a San Tomaso Agordino (Belluno) e a Roana (VC).

Sala per la conservazione del Centro "Orti Rupestri" di San Tomaso Agordino (BL)



Inoltre, alcuni risultati hanno superato le aspettative. Se inizialmente i viaggi studio erano previsti solo per il GAL RMO durante gli incontri di partenariato, i tre GAL hanno riconosciuto il valore di organizzare questi viaggi come opportunità per esplorare nuove

e diverse realtà, fornire idee innovative per lo sviluppo territoriale e offrire soluzioni ai partecipanti. Di conseguenza, si è deciso di aumentare il numero delle visite studio. L'interesse mostrato dalle istituzioni (università, scuole, ecc.) e dalle comunità locali nel visitare i nuovi centri, l'alto numero di partecipanti ai viaggi studio e il coinvolgimento di professionisti altamente qualificati hanno confermato il successo del progetto a livello locale. Due risultati specifici del progetto sono stati considerati particolarmente ottenuti: le informazioni raccolte sulle varietà di cereali, ortaggi e frutta della tradizione vicentina, e il corso "Mountain Farming Cultural Landscape Guide" (organizzato dal RMO), nonché lo scambio con altre realtà e la soddisfazione derivante dal lavoro di squadra collaborativo.

Mostra del paesaggio nel Centro "Orti Rupestri" di San Tomaso Agordino (BL)



4.3.2 Gli impatti e i risultati del progetto

Dopo l'esperienza positiva acquisita lavorando con gli altri partner nel progetto "l'Orto Dimenticato", il progetto l'Orto Ritrovato è stato concepito con grandi aspettative intendendo andare oltre i risultati già raggiunti. La necessità di creare un seguito del progetto Leader è stata espressa dallo stesso territorio. Gli attori locali che speravano di ottenere nuovi impulsi e la volontà di rafforzare l'agricoltura montana, preservare la biodiversità e promuovere il turismo rurale hanno spinto il GAL austriaco a continuare a lavorare in un'esperienza interculturale. Si può dunque affermare che le aspettative sono state soddisfatte e che la collaborazione tra gli attori è andata oltre le opportunità di finanziamento, confermando il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto positivo del progetto nella regione.

Il progetto è innovativo per le sue molteplici dimensioni in quanto ha generato conoscenza, grazie all'indagine sulla biodiversità coltivata, ha creato una comunità specializzata consentendo agli "agricoltori custodi" di poter lavorare in campi

sperimentali, recuperando e seminando semi antichi e infine è stata conservata la memoria con la realizzazione dei centri dei semi.

Dal punto di vista dello sviluppo turistico, esso promuove non solo il territorio, ma anche l'identità della comunità locale, permettendo così ai turisti di conoscere la vera ricchezza e alla popolazione locale di proteggere e promuovere la dimensione ambientale, sociale ed economica in cui vivono. Il Progetto è innovativo perché ha generato nuove economie. Il programma di formazione per la "Guida del Paesaggio Culturale dell'Agricoltura di Montagna" ha fornito agli agricoltori una fonte aggiuntiva di reddito e ha sostenuto la promozione di un turismo sostenibile, trasmettendo conoscenze sul paesaggio culturale, sulla biodiversità e sui legami con il clima. Infine, è innovativo per il coinvolgimento e la partecipazione delle persone locali che, in qualità di custodi della conoscenza, sono attive nella preservazione, cura e promozione del territorio a beneficio del turismo rurale.

Gli impatti del progetto hanno influenzato significativamente i GAL sia dal punto di vista di organizzazione interna che di territorio. Internamente, i GAL hanno rafforzato le loro capacità organizzative e di coordinamento, mentre esternamente, gli attori locali hanno avuto l'opportunità di partecipare a progetti pilota innovativi. Ad esempio, il "modello Agordino" in Alto Bellunese, supportato da una comunicazione efficace, ha attirato l'attenzione di diversi portatori di interesse nel territorio del GAL e oltre. Inoltre, il corso di formazione per la Guida del Paesaggio Culturale dell'Agricoltura di Montagna è servito da modello per altre regioni.

Uno degli impatti principali del progetto di cooperazione ha riguardato l'aumento della conoscenza derivante dagli scambi tra i partner. Tutti e tre i GAL hanno sottolineato i benefici per le loro capacità decisionali, con l'esperienza pregressa che ha giocato un ruolo cruciale nell'affrontare le complessità amministrative del progetto attuale consentendo loro di gestire efficacemente le sfide e i ritardi, anche quando la cooperazione si estendeva oltre i confini nazionali.

È stata anche rafforzata la cooperazione tra gli attori locali, in particolare agricoltori e altri soggetti del turismo rurale, creando un modello che può essere replicato.

Inoltre, lavorare insieme verso obiettivi condivisi ha costretto i partner ad allineare le loro prospettive e convinzioni sull'agricoltura montana e il turismo rurale. Le somiglianze tra i territori hanno favorito una condivisione dei valori e accresciuto la consapevolezza delle risorse locali. Il ruolo dei GAL è stato determinante, fungendo sia da catalizzatore che da mediatore tra gli attori che hanno riposto fiducia nel progetto e nella cooperazione stessa. Raccogliendo le esigenze e il potenziale del territorio, i GAL hanno aiutato gli attori locali a superare approcci individualisti in favore del sostegno reciproco.

La visibilità e la reputazione positiva generate dal progetto di cooperazione e dalle relative attività di comunicazione hanno attirato nuovi membri interessati a partecipare

alle iniziative dei GAL. Questo consolidamento della partnership, derivante da una collaborazione efficace, rappresenta un risultato duraturo del progetto, la cui sostenibilità si basa su un forte impegno nel promuovere le aree montane al di là delle semplici opportunità di finanziamento. Sebbene non si possa attribuire direttamente al progetto di cooperazione la promozione di una crescita della solidarietà tra gli attori locali, si nota un aumento dell'interesse da parte degli stessi nel conoscere e collaborare con altri territori e paesi.

4.3.3 Lezioni apprese dal partenariato e dalla rete locale

I tre partner hanno una vasta esperienza nella gestione di progetti di cooperazione in vari settori chiave. Il GAL Alto Bellunese si è concentrato sulla tutela dei paesaggi, sulla valorizzazione dei prodotti forestali e, insieme agli altri partner, sul supporto all'agricoltura montana e sulla salvaguardia della biodiversità coltivata. La partnership è iniziata nel periodo di programmazione 2007-2013, durante il quale hanno constatato che lo scambio di idee e il rafforzamento della comprensione reciproca tra gli attori locali nei tre territori sono stati altamente vantaggiosi. Questo successo li ha incoraggiati a continuare a lavorare insieme. Il loro impegno congiunto nel progetto LEADER "l'Orto Dimenticato" ha evidenziato il valore di una rete efficace, fornendo le competenze necessarie per partecipare a un altro programma di cooperazione territoriale (Interreg) ed estendere i suoi risultati positivi alle loro comunità.

Essere partner nel progetto "l'Orto ritrovato" si è rivelato formativo per ciascuno di essi. Alto Bellunese ha rafforzato le proprie competenze nell'organizzazione di viaggi di studio, oltre che nel coordinamento e nella comunicazione. Montagna Vicentina e RMO, in particolare, hanno apprezzato le opportunità di networking e le relazioni che si sono instaurate tra i partner. Il maggiore vantaggio della cooperazione, infatti, è derivato dalla possibilità di entrare in contatto con altre organizzazioni, spesso piccole o di nicchia, che altrimenti non avrebbero incontrato. Questi scambi hanno promosso nuove prospettive, incoraggiando ciascun partner a rivedere i propri approcci organizzativi e a guardare i propri processi interni con occhi esterni. I viaggi di studio, in particolare, hanno fornito ai partecipanti conoscenze ed esperienze al di là di quelle che avrebbero potuto acquisire nei loro contesti di provenienza.

Il progetto di cooperazione ha favorito con successo interazioni di qualità e il networking tra gli attori locali nell'ambito dei quali sono stati favoriti gli scambi tra i decisori, gli agricoltori, gli studenti e gli altri portatori di interesse.

La collaborazione è stata così gratificante che, oltre al progetto LEADER, sono emersi ulteriori ambiti di cooperazione, come la coltivazione dello zafferano e l'allevamento di lumache, dimostrando la capacità dei partner di mantenere accordi a lungo termine sia a livello locale che a livello di GAL.

Affrontando sia la sostenibilità ambientale che quella socio-economica, il progetto si propone di creare un modello che non solo supporti la tutela dell'agricoltura montana e del turismo rurale, ma che favorisca anche una cooperazione continua e la condivisione delle risorse tra i territori. Questi elementi stabiliscono un quadro resiliente, capace di adattarsi alle sfide future e di continuare a beneficiare le comunità coinvolte.

Tuttavia, il progetto ha affrontato ostacoli significativi, tra cui il finanziamento limitato, la carenza di personale e il tempo a disposizione, difficoltà amplificate dai ritardi legati alla pandemia che hanno influenzato la pianificazione delle risorse. Nonostante queste difficoltà, il progetto ha ispirato i responsabili politici a sostenere nuove iniziative e a rafforzare strutture che continuano le attività iniziate tramite questo progetto, specialmente quelle focalizzate sulla biodiversità.

Il percorso più efficace verso la sostenibilità è emerso attraverso il coinvolgimento attivo degli attori locali. Ad esempio, il centro per i semi in Alto Bellunese è ora gestito da APS Orti Rupestri, un'associazione formale fondata specificamente per questo scopo. Allo stesso modo, il centro di catalogazione in Montagna Vicentina è gestito da un biodistretto che opera nell'area. Questi risultati indicano che gli esiti del progetto possono servire come modelli replicabili per future cooperazioni e di cui possono beneficiare anche altre regioni.

4.4 Caso studio 4: Paesaggi da vivere. Esperienze immersive per un turismo sostenibile

Il progetto di cooperazione LEADER è della tipologia interterritoriale. Iniziato nel 2019 e concluso nel 2022, con una dotazione finanziaria pari a poco meno di 600 mila euro, il progetto coinvolge tutti e sei i GAL della regione Emilia – Romagna, combinando le caratteristiche territoriali dell'area con i confini amministrativi, presentando sia sfide che opportunità.

Da un lato, la diversità delle specificità territoriali ha rappresentato una sfida, poiché il progetto copre aree che vanno dalle zone montuose alle zone costiere, ognuna con caratteristiche, necessità e priorità uniche. Dall'altro lato, i sei GAL hanno beneficiato del fatto di condividere lo stesso quadro amministrativo con una visione regionale comune, finalizzata alla valorizzazione e protezione del paesaggio, come delineato nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR). Questo allineamento ha supportato l'istituzione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, rafforzando un approccio unificato per la salvaguardia e la promozione dei diversi paesaggi della regione. Sostenendo questa iniziativa, i GAL si sono integrati potenziando gli sforzi della Regione e promuovendo lo sviluppo di "osservatori locali"; con un approccio metodologico condiviso, hanno offerto un'interpretazione unificata dei paesaggi regionali che nella diversità di ogni area assumono caratteristiche uniche.

Il GAL Valli Marecchia e Conca comprende due aree che prendono il nome dalle rispettive valli. La Valle Marecchia si estende da Novafeltria a Coriano, comprendendo valli che corrono perpendicolari alla catena appenninica. La Valle Conca si estende dalle colline al mare, che rimane una presenza costante nel paesaggio. Il territorio, prevalentemente collinare, è ulteriormente arricchito dalla presenza del Parco Sasso Simone e Simoncello, insieme a nove siti Natura 2000, che aggiungono un notevole valore ambientale all'area. È caratterizzato da aree ad agricoltura intensiva e specializzata (13 comuni), accanto ad altre aree rurali classificate con problemi di sviluppo (7 comuni).

Il GAL Delta 2000 si trova lungo la sponda del Po in un'area ad alto valore ambientale, dove i siti Ramsar e Natura 2000 conferiscono un aspetto speciale al paesaggio, il cui valore è aumentato dalla presenza del Parco del Delta del Po. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, è caratterizzato da aree rurali intermedie (13 comuni), insieme ad altre aree dove prevale l'agricoltura intensiva e specializzata (5 comuni) e zone urbane e periurbane (1 comune). La dimensione sociale dell'area è caratterizzata da un forte calo demografico, in particolare della popolazione giovane. La rilevanza dell'agricoltura nell'economia locale è cambiata grazie alla maggiore consapevolezza dell'identità culturale e ambientale di questi luoghi, che sta portando alla diversificazione delle attività economiche.

L'area del GAL Appennino Bolognese è caratterizzata da zone pedemontane e montane, attraversata da una serie di valli che corrono perpendicolari al crinale principale. La rete di corsi d'acqua provenienti dal bacino appenninico, tranne il Samoggia, che è legato alla pianura di Monte Acuto, definisce la morfologia dell'area, insieme alla sua copertura forestale. Dei 26 comuni coinvolti, 13 sono montani e 13 sono collinari. Inoltre, 20 comuni rientrano nella strategia delle "Aree interne", cioè sono significativamente distanti dai principali centri che forniscono servizi essenziali (istruzione, sanità e mobilità). L'intero territorio è modellato da caratteristiche geomorfologiche che definiscono il suo ambiente, la copertura vegetale, gli habitat e, infine, la sua storia e cultura. La popolazione e le istituzioni hanno da tempo riconosciuto il potenziale del sistema ambientale degli Appennini bolognesi, rispondendo con l'istituzione di sei parchi regionali, generalmente di dimensioni medie e grandi. Il territorio è servito da una rete sentieristica che nel tempo è stata quasi completamente connessa con interventi sia pubblici che di volontariato.

Il territorio coperto dal GAL "L'Altra Romagna" consente di delineare i lati di un quadrilatero immaginario delimitato a est dal mare Adriatico e a ovest dal versante orientale degli Appennini. È segnato a nord-ovest e sud-est da due linee che sono approssimativamente perpendicolari sia all'Adriatico che al crinale appenninico. Se escludiamo le pianure, che occupano circa i due settimi di questo territorio, ci rimangono colline e montagne. I Parchi Nazionali delle Foreste Casentinesi, Monte

Falterona e Campigna e il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola rappresentano il grande valore delle risorse ambientali dell'area. Dei 25 comuni coinvolti, 5 sono montani, 18 sono collinari e 2 sono pianeggianti. Inoltre, l'8% dei comuni (2) sono "Piccoli comuni" con un massimo di 1.000 abitanti.

L'area in cui opera il GAL del Ducato tra Parma e Piacenza comprende circa 60 comuni, per lo più montani, che si estendono dalla Val Tidone alle periferie orientali della provincia di Parma, attraversando la Val Trebbia, la Val Nure, la Val d'Arda, la Val Ceno e la Val Taro. L'alta prevalenza di aree boschive e la presenza di zone di valore naturale significativo hanno facilitato l'istituzione di numerose aree protette sotto la rete Natura 2000 e anche due ampi parchi naturali. L'area ha anche un forte appeal turistico (ospitalità nei borghi, percorsi su sentieri di crinale, ecc.).

Il territorio del GAL Antico Frignano è prevalentemente montano e comprende 31 comuni nelle province di Modena e Reggio Emilia. Un punto di forza del contesto ambientale nel territorio del GAL è senza dubbio la ricchezza delle sue risorse naturali e ambientali con paesaggi di straordinaria unicità, che include un parco nazionale, due parchi regionali e numerosi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

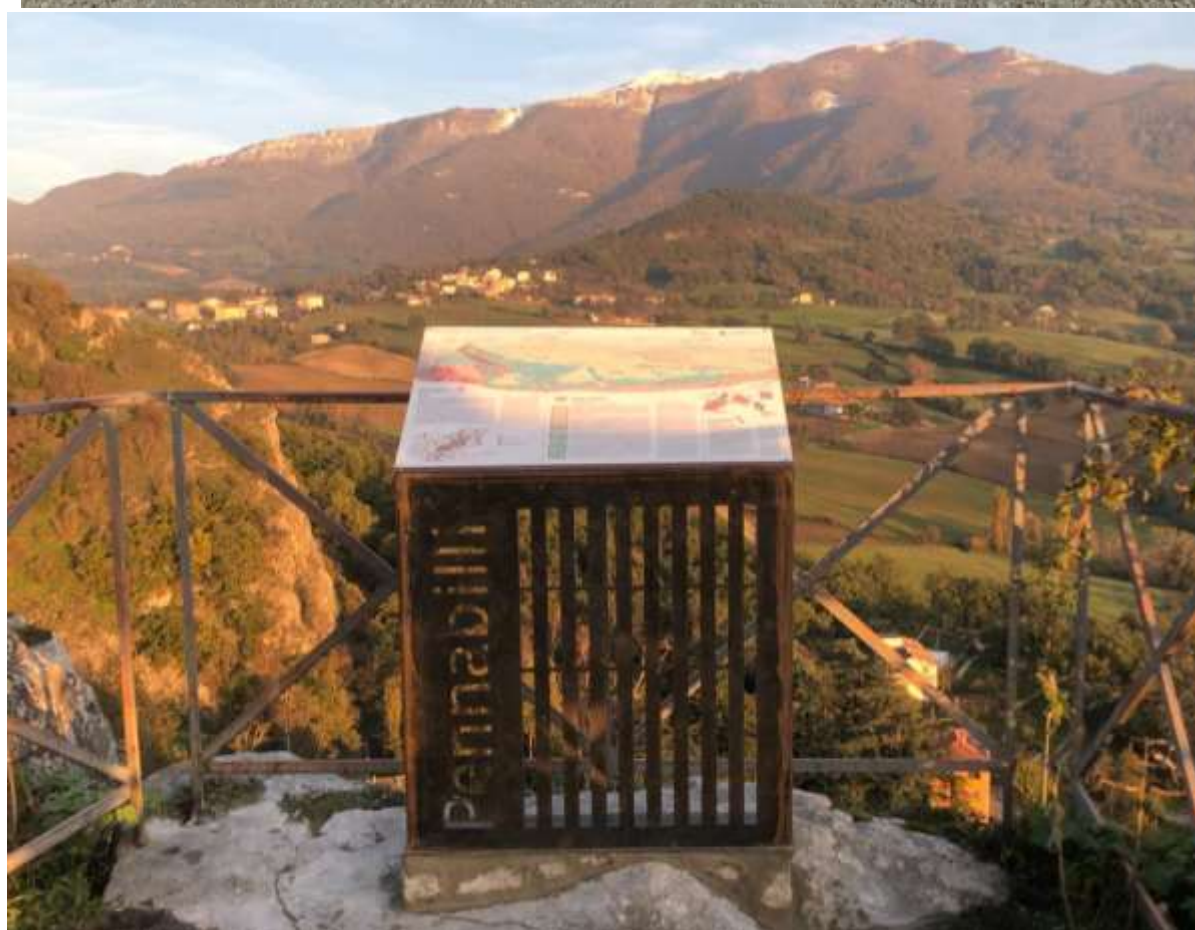
4.4.1 Le attività progettuali

Il progetto mira a salvaguardare e valorizzare i paesaggi unici e vari della regione Emilia-Romagna, integrando un approccio metodologico unificato con le caratteristiche distintive dei singoli territori. Questo obiettivo è stato perseguito attraverso iniziative di ricerca e attività progettate per coinvolgere le comunità locali.

Il maggiore punto di forza del progetto risiede nel suo focus sul favorire la connessione nonostante le differenze. Un notevole impegno è stato dedicato al coordinamento delle attività, all'allineamento degli obiettivi e degli indicatori e allo sviluppo di una metodologia coesa per l'analisi del paesaggio che catturi l'evoluzione dei territori e delle loro storie nel tempo.

A seguito di studi dettagliati su ciascuna area, sono state implementate azioni locali mirate per rispondere a esigenze specifiche. In alcune aree, sono state introdotte installazioni decorative come le "Grandi Cornici" e aree di sosta per enfatizzare la bellezza scenica dei paesaggi. In altre zone, gli interventi materiali si sono concentrati sul miglioramento di siti naturali, mentre in altre sono state utilizzate tecniche di narrazione per arricchire i racconti sull'evoluzione dei paesaggi.

Punti per l'osservazione e interpretazione del paesaggio realizzati nell'ambito del progetto (Maiolo e Pennabili)



Tutte le azioni locali sono state accompagnate da ampie iniziative di coinvolgimento della comunità, favorendo una partecipazione attiva e i risultati del Progetto sono stati condivisi tramite pannelli informativi.

Incentivare i residenti a sviluppare un forte senso di appartenenza al loro paesaggio, riconoscendone l'unicità e le tracce condivise di un passato comune, è stato il principale obiettivo delle attività del progetto. Inoltre, è stato dedicato un impegno significativo per coinvolgere gli osservatori regionali, i comuni, le unioni comunali e i gestori delle aree protette.

Il quadro di cooperazione Leader ha fornito ai GAL le risorse per stabilire una rete collaborativa, facendo da ponte tra le istituzioni regionali e gli attori locali. Questo ha rafforzato le relazioni tra i diversi attori istituzionali e non coinvolti nella gestione delle problematiche legate al paesaggio. Lo scambio di esperienze ha giocato un ruolo cruciale nel favorire il coinvolgimento e la partecipazione della comunità.

A livello di implementazione delle attività, si sono verificati ritardi e aggiustamenti dovuti a ostacoli burocratici e amministrativi, accentuati dalla crisi pandemica, che ha aumentato significativamente il carico di lavoro.

Tra i risultati più gratificanti vi sono stati gli approfondimenti ottenuti dallo studio del paesaggio, la mostra itinerante e la creazione di punti di osservazione in tutta la regione. La partnership è rimasta coesa durante tutto il progetto. Tuttavia, nonostante siano stati raggiunti i risultati attesi, i sei partner hanno deciso di non proseguire ulteriori collaborazioni su questo tema nel prossimo periodo di programmazione. Sebbene non vi fossero conflitti interni, il processo amministrativo gravoso ha scoraggiato i partner dal proseguire con ulteriori sforzi cooperativi futuri.

Mostra itinerante presso la sede della Regione Emilia-Romagna (26 Novembre 2024);



4.4.2 Impatti e risultati del progetto

Il concetto di valorizzare il paesaggio per il turismo e l'uso sostenibile attraverso percorsi storici e culturali a piedi non è un'innovazione in sé. Ma la vera innovazione risiede nel metodo di gestione e sviluppo di queste iniziative. Sono stati implementati diversi interventi che hanno coinvolto la partecipazione attiva degli attori locali, ognuno dei quali ha contribuito in modo unico a un obiettivo comune. Il principio di base è che temi come lo sviluppo turistico e la valorizzazione dei prodotti locali sono intrinsecamente legati alla cura e alla tutela del paesaggio. “Paesaggi da vivere” ha offerto l’opportunità di riflettere sul contesto regionale, esaminando come si sia evoluto nel corso degli anni e individuando strategie per proteggerlo e valorizzarlo per le future generazioni.

Attraverso la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche, il progetto ha contribuito ad aumentare la consapevolezza sulla sostenibilità ambientale tra la comunità locale, promuovendo atteggiamenti più rispettosi e responsabili verso la natura. I residenti delle aree partecipanti sono diventati sempre più consapevoli di appartenere a un habitat ambientale unico, ricco di tradizioni produttive, culinarie e culturali. In molte aree, la mostra è rimasta aperta oltre la durata ufficiale del progetto, riflettendo il suo impatto. Questa nuova curiosità si è estesa anche ad alcuni membri del personale dei GAL, che inizialmente avevano una conoscenza limitata dell'argomento e ha aperto strade per promuovere i paesaggi sia a livello nazionale che internazionale.

Per quanto riguarda i benefici che i GAL hanno ottenuto dal progetto di cooperazione, si rileva come competenze quali la capacità decisionale, il rafforzamento della cooperazione tra GAL che condividono molte caratteristiche comuni lavorando all'interno della stessa regione a discapito delle differenze locali e un approccio più partecipativo siano migliorate. Tuttavia, vi è qualche scetticismo su come questi miglioramenti possano influenzare le operazioni quotidiane e le pratiche amministrative.

L'impatto più significativo del progetto risiede nella valorizzazione dell'identità territoriale. Questo è stato raggiunto attraverso azioni locali come l'organizzazione di sessioni informative in varie località, che hanno combinato presentazioni del progetto con brevi passeggiate per l'osservazione del paesaggio. Inoltre, la mostra itinerante ha contribuito a rafforzare l'identità della regione. Il progetto ha anche facilitato il coinvolgimento di vari attori locali che hanno avuto l’opportunità di sviluppare una visione condivisa del territorio e delle sue caratteristiche uniche, che ora riconoscono come aree degne di investimento. Inoltre, il tema del progetto è stato ulteriormente sviluppato non solo attraverso questa iniziativa di cooperazione, ma anche mediante misure aggiuntive.

Mostra itinerante a San Leo (RN) nell'area GAL Valli Marecchia e Conca (15 Novembre 2024)



Uno dei risultati più preziosi del progetto ha riguardato il miglioramento della capacità dei GAL nell'affrontare e sviluppare questioni chiave per le loro comunità locali. Nonostante le sfide nell'implementare un progetto tramite la cooperazione Leader, sono state stabilite numerose reti informali dimostrando un impegno per una collaborazione continua nello sviluppo delle aree dei GAL. Inoltre, alcune reti esistenti sono state rafforzate, come il GAL del Ducato, che ha coinvolto due università, due amministrazioni provinciali e diverse amministrazioni comunali. Sebbene le componenti locali abbiano portato le proprie intenzioni e prospettive, tutte le azioni sono state condivise e sviluppate con spirito di cooperazione. Anche le decisioni finanziarie sono state pianificate con attenzione, garantendo un allineamento con gli obiettivi del progetto. Ogni partner ha operato all'interno di questa filosofia, condividendo le proprie esperienze senza concentrarsi eccessivamente su agende individuali ma mantenendo una forte coesione e un focus sulle attività del progetto. Lo sforzo di cooperazione ha facilitato con successo interazioni e collaborazioni tra vari attori di diversi settori produttivi della regione. Sono state anche promosse relazioni tra entità a diversi livelli che non erano mai esistite prima. La sfida chiave ora è mantenere e coltivare queste nuove reti locali, un compito che richiederà senza dubbio un notevole impegno e un impegno costante.

4.4.3 Lezioni apprese dal partenariato e dalla rete locale

La partnership è attivamente coinvolta in altri progetti di cooperazione, principalmente incentrati sul turismo. Questi includono gli Ecomusei, che integrano strettamente il patrimonio culturale con l'attrattività territoriale e i percorsi di trekking che mettono in evidenza le radici storiche dei territori attraverso sentieri designati. La maggior parte dei partner ha una vasta esperienza nella cooperazione transnazionale, ad eccezione dell'Appennino Bolognese, che ha tradizionalmente operato a livello regionale e nazionale.

Nonostante le complessità procedurali, il partenariato crede fermamente nella cooperazione, che offre opportunità di apprendimento inestimabili, favorisce lo sviluppo di nuove idee progettuali e stabilisce reti fondamentali per lo scambio di buone pratiche. Gli sforzi collaborativi hanno permesso ai GAL di condividere visioni e idee su temi comuni da prospettive diverse, canalizzare risorse in aree inesplorate e incoraggiare l'innovazione.

Il progetto ha anche rafforzato le relazioni tra i GAL stessi, che hanno operato con professionalità e impegno, ampliando le connessioni al di là delle rispettive aree. A livello locale, lo scambio di prospettive ha facilitato iniziative che altrimenti non sarebbero emerse da un punto di vista singolare e ha permesso agli attori di territori diversi di apprendere l'uno dall'altro. Questo ha aggiunto un valore significativo al Progetto e ha ispirato nuove opportunità di cooperazione. Ad esempio, gli attori e gli amministratori partecipanti alle visite studio hanno sostenuto attività simili per promuovere e

valorizzare i paesaggi. Tuttavia, è importante notare che gli amministratori locali mancano ancora di una consapevolezza sufficiente e di una preparazione adeguata ad agire in modo indipendente su questioni legate al paesaggio. Questo riflette un più ampio processo di sviluppo culturale che richiede tempo e un impegno costante.

Oltre ai contributi finanziari, i GAL hanno svolto un ruolo fondamentale nel coordinare le attività, incoraggiare nuove adesioni ed iniziative. Hanno anche facilitato l'espansione delle reti locali, rendendo l'impegno di tutti essenziale per il raggiungimento dei risultati del progetto.

Il progetto ha attirato con successo l'attenzione dei responsabili politici e ha previsto una exit strategy per garantire la sostenibilità delle attività implementate. In alcuni casi, questo si è tradotto nella creazione di enti gestori, come nelle Valli Marecchia, dove i proprietari di beni pubblici si sono impegnati a mantenere i siti e i beni per almeno cinque anni, direttamente o tramite accordi con altre parti. In altre aree, come Altra Romagna, la continuazione del progetto sarà basata sugli Osservatori Locali e sul GAL stesso.

I risultati del progetto sono stati incorporati nel periodo di programmazione 2023-2027. È ormai evidente che è necessario un approccio sinergico e coordinato con altre aree rurali della regione per condividere esperienze su tematiche legate al paesaggio e per supportare la creazione e il funzionamento degli Osservatori Locali.

Infine, il progetto ha anche aperto vie per l'implementazione di ulteriori iniziative pilota per migliorare ulteriormente i paesaggi.

5 Conclusioni

Il presente lavoro di ricerca ha avuto l'obiettivo di esplorare il valore aggiunto dei progetti di cooperazione LEADER in cui i dati qualitativi rivestono un ruolo preminente nella sua valutazione.

Al centro della metodologia di lavoro c'è il principio della cooperazione, che promuove la collaborazione non solo all'interno dei gruppi di azione locale (GAL), ma anche tra territori e persino oltre i confini nazionali. Questa cooperazione favorisce la creazione di reti solide, potenzia il capitale sociale e rafforza le strutture di governance a più livelli, contribuendo così a strategie di sviluppo rurale più efficaci, sostenibili e innovative.

A tal proposito, lo studio ha confermato che l'effetto principale deriva dall'aumento delle conoscenze e dal miglioramento delle competenze derivanti dal confronto con i partner e dalla necessità di concretizzare insieme i risultati ottenuti. L'implementazione delle attività progettuali ha richiesto ai partner di tradurre la strategia comune in azioni concrete. Questo processo ha comportato l'individuazione di ostacoli e sfide, che sono

stati affrontati attraverso una cooperazione diretta con i partner che eseguivano lo stesso progetto in aree diverse.

In particolare, nei casi studio analizzati, la condivisione di esperienze e di buone pratiche sia nella tutela e valorizzazione della biodiversità che nella promozione del patrimonio culturale, ha reso possibile individuare sfide comuni e sviluppare soluzioni condivise potenziando l'approccio e favorendo il cambiamento delle mentalità. Questo è stato particolarmente evidente nei progetti di cooperazione transnazionale, dove interessi comuni hanno favorito uno spirito europeo e hanno spinto i partner a osservare i propri contesti da una prospettiva diversa per renderli più comprensibili agli altri territori.

Così come avviene nella individuazione del valore aggiunto dell'approccio LEADER che risiede nella sua capacità di generare risultati che non sarebbero stati possibili con i modelli di governance tradizionali, anche nell'ambito dei progetti di cooperazione la promozione delle interazioni tra attori locali porta alla formazione di nuove partnership, reti e progetti che non sarebbero esistiti senza il quadro LEADER. L'aumento dello scambio di conoscenze, competenze e buone pratiche tra diversi soggetti, comprese le comunità locali, gli enti pubblici e gli attori del settore privato, si rivelano pertanto essenziali nell'affrontare sfide comuni e nel cogliere nuove opportunità di sviluppo.

Il capitale sociale potenziato, derivante da reti condivise, norme comuni e fiducia reciproca, ha condotto a un approccio più inclusivo e cooperativo nella presa di decisioni, consentendo di affrontare efficacemente le problematiche locali. I partecipanti ai progetti di cooperazione LEADER spesso testimoniano un miglioramento delle competenze di cooperazione, della comunicazione e delle competenze tecniche, che a loro volta li abilitano a contribuire allo sviluppo e all'implementazione di strategie locali.

In termini di impatto, i progetti di cooperazione generano non soltanto risultati tangibili, ma favoriscono cambiamenti strutturali a lungo termine che sostengono un'economia rurale più sostenibile. Attraverso l'implementazione di progetti innovativi e la promozione di nuove idee in settori come il turismo e lo sviluppo delle imprese hanno dimostrato di essere uno strumento potente per migliorare la resilienza e la competitività delle aree rurali. L'integrazione di pratiche innovative e la diffusione delle buone pratiche tra i diversi GAL hanno amplificato ulteriormente i risultati positivi delle rispettive strategie di sviluppo locale.

La sostenibilità dei progetti, invece, nella maggior parte dei casi è stata assicurata dalla gestione privata da parte dei soggetti locali. Inoltre, attività di networking ed iniziative informative e formative stabilite all'interno e attraverso il partenariato sono state riconosciute come un elemento di valore, offrendo spunti concreti per potenziare le strategie e rafforzare ulteriormente l'efficacia delle azioni future.

Tuttavia, seppure siano stati raggiunti importanti traguardi, esistono ancora delle sfide da affrontare, in particolare per quanto riguarda l'armonizzazione delle normative e delle procedure tra i vari Stati membri, al fine di garantire una realizzazione più fluida dei progetti di cooperazione soprattutto a livello transnazionale. Le discrepanze nelle pratiche amministrative potrebbero infatti ostacolare il pieno potenziale della cooperazione transnazionale e dovrebbero essere affrontate per migliorare le future iniziative di cooperazione.

Le difficoltà nel lavorare insieme, principalmente legate alle procedure amministrative, ad una pianificazione a volte troppo ambiziosa delle attività progettuali e all'impatto della crisi pandemica, hanno portato a modifiche nei partenariati, di alcune attività progettuali e ad una estensione della durata temporale dei progetti. La pianificazione dei progetti dovrebbe coinvolgere attivamente i soggetti locali, comprese le istituzioni, in tutte le sue fasi, al fine di favorire una maggiore consapevolezza e sviluppare tempistiche più realistiche.

Pertanto, capitalizzare sui punti di forza della cooperazione e sulle lezioni apprese potrà contribuire a mitigare eventuali criticità. Il progetto ha dimostrato un buon grado di allineamento tra i partner, ma vi è ancora margine di miglioramento.

In conclusione, si può affermare che il valore aggiunto dei progetti di cooperazione LEADER risiede nei benefici unici che vengono generati grazie all'applicazione del metodo LEADER, che si concentra sullo sviluppo locale guidato dalla comunità (CLLD) e sulla promozione della cooperazione tra diversi attori locali. Non solo ha rafforzato la capacità dei GAL di promuovere il cambiamento a livello locale, ma ha anche contribuito a un processo di sviluppo più inclusivo, sostenibile e innovativo in tutta l'Europa rurale.

I principali aspetti del valore aggiunto dei progetti di cooperazione LEADER possono essere di seguito sintetizzati:

- potenziamento del capitale sociale, creando un ambiente di coordinamento e condivisione tra le comunità locali basato sulla creazione di reti, la fiducia reciproca e la cultura della cooperazione;
- miglioramento della governance dove i processi decisionali diventano più inclusivi e trasparenti, coinvolgendo una vasta gamma di attori a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, portando a politiche di sviluppo territoriale più coerenti e allineate;
- promozione dell'innovazione e della sostenibilità mediante l'introduzione di nuove soluzioni e sinergie multisettoriali per affrontare sfide comuni con un approccio condiviso e ampliando le capacità locali come la povertà rurale e la sostenibilità ambientale, garantendo soluzioni adattabili e resilienti;

- creazione di solide reti e partenariati duraturi che consentono lo scambio di conoscenze, l'apprendimento reciproco e soluzione condivise dei problemi tra i territori.
- rafforzamento delle capacità e delle competenze di gestione, comunicazione e pianificazione, rafforzando la leadership locale e l'empowerment delle comunità.

In definitiva, i progetti di cooperazione LEADER vanno oltre la realizzazione di attività progettuali, creando le basi per reti durature, l'empowerment delle comunità e un modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile.

6 Bibliografia

1. Beugelsdijk, M. e Eijffinger, S.C.W. (2005), The Effectiveness of Structural Policy in the European Union: An Empirical Analysis for the EU-15 in 1995–2001*. JCMS: Journal of Common Market Studies, 43: 37-51. <https://doi.org/10.1111/j.0021-9886.2005.00545.x> Ward & Williams, 1997; Phelps et al., 2002; Marshall, 2005
2. Cappelen, Adne & Castellacci, Fulvio & Fagerberg, Jan & Verspagen, Bart. (2003). The Impact of EU Regional Support on Growth and Convergence in the European Union. Journal of Common Market Studies. 41. 621-644. 10.1111/1468-5965.00438.
3. Celata, F., & Coletti, R. (2014). Place-based strategies or territorial cooperation? Regional development in transnational perspective in Italy. Local Economy, 29(4-5), 394-411. <https://doi.org/10.1177/0269094214533903>
4. Colomb, C. (2007). The added value of transnational cooperation: Towards a new framework for evaluating learning and policy change. Planning Practice & Research, 22(3), 347–372.
5. Duhr S. & Nadin V. (2007), Europeanization through Transnational Territorial Cooperation? The Case of INTERREG IIIB North-West Europe, Article, Planning, Practice & Research, Vol. 22, No. 3, pp. 373 – 394, August 2007, ISSN 0269-7459 print/1360-0583 online/07/030373–22 ; DOI: 10.1080/02697450701666738
6. Dühr S., Stead D. & Zonneveld W.(2007) The Europeanization of spatial planning through territorial cooperation, Planning, Practice & Research, 22:3, 291-307, DOI: 10.1080/02697450701688245
7. Engle, A. (2009) Territorial Cooperation in Europe: Coordinated Strategy or lost in Confusion?, Paper presented at the Conference “Innovation for Good Local and Regional Governance - A European Challenge” Institute of Governance Studies, University of Twente Enschede, 2-3 April 2009
8. EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit A.3 (2024): Guidelines - Assessing the added value of LEADER. Annex 1 Fiches for LEADER added value indicators.
9. European Network for Rural Development, LEADER Transnational Cooperation Guidance (Revised version – October 2017), Documento tecnico, Bruxelles
10. Farrell G.(2005), Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell’esperienza LEADER, in Osservatorio UE Leader (AIEDL)
11. Guillermo-Ramirez, M. (2018). The Added Value of European Territorial Cooperation. Drawing from Case Studies. In: Medeiros, E. (eds) European Territorial Cooperation. The Urban Book Series. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-319-74887-0_3
12. Lähteenmäki-Smith, K. & Dubois, A. (2006) Collective learning through transnational co-operation - The case of Interreg IIIB, Nordregio WP 2006:4
13. LRDP (2003). Ex-post evaluation of the INTERREG II Community Initiative (1994-99). Technical Report 1, Contract No: 2002.CE.16.0.AT.138, LRDP LTD, London;

14. McMaster I. and Maguire R. (2023), Territorial cooperation: widely pursued, widely questioned, EoRPA Report 23/4, European Regional Policy Research Consortium ISBN 978-1-914241-64-2 University of Strathclyde Publishing, December 2023 ISSN 1650-9544
15. Medeiros E. (2015) Territorial Impact Assessment and Cross-Border Cooperation, *Regional Studies, Regional Science*, 2:1, 97-115, DOI:10.1080/21681376.2014.999108
16. Medeiros E., Scott J., Ferreira R., Boijmans P., Verschelde N., Guillermo-Ramírez M., Gyula O., Peyrony J. & Soares A. (2024) European territorial cooperation towards territorial cohesion?, *Regional Studies*, 58:8, 1518-1529, DOI: 10.1080/00343404.2023.2226698
17. Osservatorio Europeo LEADER, La cooperazione transnazionale nell'ambito di LEADER II. Lezioni dal passato, strumenti per il futuro, Fascicolo n. 11, marzo 2001, Bruxelles
18. Othengrafen, Frank & Andreas P. Cornett, A Critical Assessment of the Added Value of Territorial Cohesion (2013), Refereed article No. 53, October, 2013, *European Journal of Spatial Development*.
19. Wassemberg, Birte; Reitel, Bernard and Peyrony, Jean (2015), Territorial Cooperation in Europe. A historical perspective. Brussels: Regional and Urban Policy, European Commission
20. Zonneveld W. & Stead D. (2017), European Territorial Cooperation and the Concept of Urban – Rural Relationships, *PRACTICE FORUM Planning, Practice & Research*, Vol. 22, No. 3, pp. 439 – 453, August 2007 ISSN 0269-7459 print/1360-0583 online/07/030439–15 _, DOI: 10.1080/02697450701666787

Documenti tecnici

1. G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano. (2015). Strategia di Sviluppo Locale 2014–2020. Programma di Sviluppo Rurale Regione Emilia-Romagna 2014-2020, Misura 19 - Sostegno dello sviluppo locale LEADER. Retrieved from <https://www.galmodenareggio.it/misura-19/>
2. GAL Appennino Bolognese. (2019). Strategia di Sviluppo Locale 2014–2020. Più valore all'Appennino. Programma di Sviluppo Rurale Regione Emilia-Romagna 2014-2020, Misura 19 - Sostegno dello sviluppo locale LEADER. Retrieved from <https://www.bolognappennino.it/wp-content/uploads/2023/02/III-PIANO-DI-AZIONE-2014-2020-Versione-2022.pdf>
3. GAL Carso. (2016). Strategia di sviluppo locale del GAL Carso – LAS Kras 2014–2020. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
4. GAL Del Ducato. (2016). Strategia di Sviluppo Locale 2014–2020. Aggregare per innovare. Programma di Sviluppo Rurale Regione Emilia-Romagna 2014-2020, Misura 19 - Sostegno dello sviluppo locale LEADER. Retrieved from https://galdelducato.it/wp-content/uploads/2016/11/GALdelDUCATO_SSL_28Luglio2016.pdf

5. GAL L'Altra Romagna. (2016). Strategia di Sviluppo Locale 2014–2020. Imprese/turismo/ambiente - una Smart Land per il 2020. Programma di Sviluppo Rurale Regione Emilia-Romagna 2014-2020, Misura 19 - Sostegno dello sviluppo locale LEADER. Retrieved from https://www.altraromagna.it/wp-content/uploads/2016/10/Allegato-C-strategia_DEFINITIVA-AGOSTO-2016.pdf
6. GAL Lago di Como. (2016). Lago di Como SMART: Strategie Multi Attore per una Ruralità espressione dei Territori. Regione Lombardia.
7. GAL Marmilla. (2016). BIO_NETWORK: Le reti innovative della Marmilla. Piano di Azione Locale, Misura 19.2. Regione Sardegna, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, Reg. (UE) (CE) 1305/2013. Retrieved from <https://old.galmarmilla.it/media/283333/Complemento-al-Piano-di-Azione-Locale-GAL-MARMILLA.pdf>
8. GAL Risorsa Lomellina. (2016). Restar-Restare - Documento di Piano. Regione Lombardia.
9. GAL Risorsa Lomellina. (2017). Crescere nella bellezza. Regione Lombardia. Retrieved from <https://www.galrisorsalomellina.it/wp-content/uploads/2021/03/Regolamento-interno-GAL-Risorsa-Lomellina.pdf>
10. GAL Risorsa Lomellina. (2019). Orizzonti Rurali: La città riscopre il suo giardino. Cooperazione transnazionale o interterritoriale (PSR 2014-2020, Misura 19.3.01). Relazione conclusiva, Regione Lombardia.
11. GAL Risorsa Lomellina. (2019). Scheda di progetto "Orizzonti Rurali": Cooperazione transnazionale o interterritoriale (PSR 2014-2020, Misura 19.3.01). Regione Lombardia.
12. GAL Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari. (2024). Programma di Sviluppo Rurale Sardegna 2014-2020: Scheda di progetto "Memoria e web TV: raccontiamo i territori." Regolamento (CE) 1305/2013, Misura 19.3. <https://www.galsulcisiglesiente.it/attivita/cooperazione/memoria-web-tv-raccontiamo-territori>
13. Gruppo di Azione Locale Sulcis Iglesiente. Programma di Sviluppo Rurale 2014–2020–Misura 19.2: Piano di Azione Locale. Regione Sardegna. 2016. Available online https://www.galsulcisiglesiente.it/sites/default/files/piano_di_azione_gal_sulcis.pdf
14. GAL Terre del Po. (2016). Piano di Sviluppo Locale GAL Terre del Po - Un piano per un sistema intelligente, un piano per una crescita sostenibile. Regione Lombardia. Retrieved from https://www.galterredelpo.it/wp-content/uploads/2016/12/PSL_TerredelPo_apr16_v1b.pdf
15. GAL Valli Marecchia e Conca. (2016). Strategia di Sviluppo Locale 2014–2020. Programma di Sviluppo Rurale Regione Emilia-Romagna 2014-2020, Misura 19 - Sostegno dello sviluppo locale LEADER. Retrieved from https://www.vallimarecchiaeconca.it/wp-content/uploads/2016/09/strategia_sviluppo_locale.pdf

16. Grup Acció Local Sud Alacant. (2017). Entre Aljibes y Azarbes: Reconexión territorial ante el cambio climático. Estrategia de Desarrollo Local Participativo GAL Sur Alicante 2014-2020. Unión Europea, Fondo Europeo Agrícola de Desarrollo Rural.
17. Gruppo di Azione Locale Alto Bellunese. (2016). Programma di sviluppo locale: Cossione, Innovazione, Mestieri ed Economia Alto Bellunesi (CIME Alto Bellunesi). Allegato A approvato dall'Assemblea dei Soci con delibera n. 4 del 18 marzo 2016. Regione Veneto, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, Reg. (UE) (CE) 1305/2013. Retrieved from <https://www.galaltobellunese.com/wp-content/uploads/2024/06/PSL-CIME.pdf>
18. Gruppo di Azione Locale Montagna Vicentina. (2024). Programma di Sviluppo Locale 2023-2027: Montagna Viva – Insieme per il nostro domani. Allegato A alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione del GAL n. 1 del 30.01.2024. Regione Veneto, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, Reg. (UE) (CE) 1305/2013. Retrieved from https://www.fodafveneto.it/evento/1288/%E2%80%9CMontagna_VIVA%3A_insieme_per_il_nostro_domani%E2%80%9D_-_Avvio_di.html
19. Gruppo di Azione Locale Valli Marecchia e Conca Società Consortile. (2021). Fascicolo Paesaggi: Scheda di Progetto di cooperazione leader "Paesaggi da vivere" – Tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali. Regione Emilia-Romagna.

Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



**PIANO STRATEGICO
DELLA PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027
Progetto CR 05.01 Rete LEADER

ISBN 9788833854373